
BASILEA 3 - III PILASTRO

Informativa al pubblico

31 dicembre 2018

SOMMARIO

PREMESSA.....	3
TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR E CIRCOLARE 285/13).....	5
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	34
TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 - ART. 492).....	35
TAVOLA 3 BIS - CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 (ART. 473 BIS).....	54
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR).....	56
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439).....	64
TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442).....	68
TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443).....	83
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444).....	87
TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	94
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447).....	95
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	99
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI (ART. 449 CRR).....	102
TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	108
TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (ARTT. 451 E 499 CRR).....	120
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	125
TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	130
DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....	131

PREMESSA

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, a seguito delle riforme negli accordi del comitato di Basilea (c.d. Basilea 3), con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea. In particolare, i contenuti del c.d. "framework Basilea 3", sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività
- degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

L'attuale contesto normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard - RTS e Implementing Technical Standard - ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti - Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti - Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni
- prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti - Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

L'attuale framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria. L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come Basilea 2, integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche Pillar 3), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (Market Discipline) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel regime transitorio decorrente dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR);
 - o gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (art. 440, par. 2 CRR);
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (art. 441, par. 2 CRR);
 - o l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli (art. 443, CRR)
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (art. 451, par. 2 CRR);
- iii. dagli orientamenti pubblicati dall'European Banking Authority (EBA) in materia di
 - a. informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03);
 - b. obblighi di informativa ai sensi della parte otto del CRR (EBA/GL/2016/11, versione 2);
 - c. rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell'informativa (EBA/GL/2014/14);
 - d. Informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'IFRS 9 sui fondi propri ai sensi dell'art. 473-bis del CRR (EBA/GL/2018/01).

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)¹;
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
 - o il numero di incarichi di amministrazione affidati ai membri dell'organo di gestione e le altre informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - o l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - o la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza;
 - o la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica, nonché la misura in cui gli obiettivi e i target siano stati raggiunti;
 - o se la banca ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui questo si è riunito;
 - o la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.

In base al CRR, le Banche pubblicano le informazioni almeno su base annuale, contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare più frequentemente alcune o tutte le informazioni alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività. Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

Le Linee guida emanate dall'EBA ai sensi dell'art. 16 del Regolamento UE n.1093/2010, (EBA/GL/2014/14 del 23-12-2014) specificano la necessità di valutare pubblicare le informazioni con frequenza maggiore rispetto a quella annuale.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico - III Pilastro al 31 dicembre 2018, fornisce l'informativa al 31 dicembre, di natura quantitativa e qualitativa, prevista dall'attuale *framework* normativo. Le informazioni prodotte sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale della Banca

Il documento, redatto dalla Banca su base individuale è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca www.bancaalpimarittime.it, come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2018 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Analisi S.p.A.) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2018) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 14 aprile 2019 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

¹ Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d'esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l'informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito web dell'intermediario.

TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (art. 435 CRR e circolare 285/13)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni hanno richiesto alla Banca l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

Nel febbraio 2016, con il decreto-legge n. 18/2016, convertito con modificazioni nella legge n. 49/2016, il Governo Italiano ha varato una riforma (la c.d. Riforma del Credito Cooperativo, la "Riforma") che ridisegna in maniera importante il quadro normativo di riferimento, con l'obiettivo di assicurare un assetto più solido e sostenibile al Sistema delle BCC.

In tale contesto, Banca d'Italia - con comunicazione del 4 gennaio 2017 - ha raccomandato alle singole BCC-CR di deliberare, in occasione dell'approvazione del bilancio 2016, a quale gruppo bancario intendessero aderire, comunicandolo, nei successivi 10 giorni, alla rispettiva capogruppo e alla Banca d'Italia.

Coerentemente con quanto richiesto dall'organo di vigilanza nell'assemblea ordinaria 2017 della Banca è stata proposta la deliberazione di adesione al gruppo bancario cooperativo avente Iccrea Banca quale capogruppo, proposta deliberata dall'assemblea che ha concesso mandato al Presidente della Banca per gli adempimenti conseguenti.

Il 4 marzo 2019 si è concluso il processo che ha portato alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

L'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e i rapporti della Banca con la Capogruppo trovano fonte nel contratto di coesione e nell'accordo di garanzia, di cui all'art. 37-bis, comma 3, del Testo Unico Bancario.

I poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sono finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al gruppo e alle sue componenti. In base al contratto di coesione, inoltre, la Capogruppo svolge tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di Risk Appetite Framework ("sistema degli obiettivi di rischio"), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni nei gruppi bancari. È inoltre previsto che - al fine di assicurare l'unità del controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo sul gruppo nel suo insieme e l'equilibrio gestionale delle singole banche affiliate - la Capogruppo definisca le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e assicuri la coerenza del sistema dei controlli interni delle banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo.

Il contratto di coesione disciplina altresì:

- il Sistema di Early Warning ("EWS"), lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle banche affiliate, costituito dall'insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione e interazione tra Capogruppo e banche affiliate. Inoltre, il contratto di coesione definisce gli interventi e le misure a disposizione della Capogruppo con finalità di prevenzione e correzione delle situazioni di anomalia delle banche affiliate, ivi compresi i poteri di incidere sulla situazione patrimoniale e di liquidità, sulla riduzione del rischio, sulla dismissione di investimenti partecipativi e immobiliari, sulle politiche di distribuzione dei dividendi, sulla restrizione dell'attività e dell'articolazione territoriale;
- il rispetto dei requisiti prudenziali, degli obblighi segnalatici e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al gruppo e alle sue componenti; al riguardo, il contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo il potere di emanare disposizioni vincolanti per il rispetto dei requisiti prudenziali applicabili a livello consolidato e

assegna alla responsabilità esclusiva della Capogruppo la definizione e l'adozione delle metodologie di misurazione dei rischi a fini regolamentari;

- il ruolo della Capogruppo nelle decisioni di rilievo strategico delle banche affiliate. Al riguardo, il contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo il potere di approvare preventivamente le operazioni delle banche affiliate che abbiano rilievo strategico sul piano patrimoniale o finanziario per il gruppo o per le singole banche affiliate, ivi comprese le operazioni di fusione, scissione, cessione o acquisto di beni e rapporti giuridici, l'acquisto di partecipazioni e immobili, l'apertura di succursali in Italia e all'estero, la prestazione all'estero di servizi senza stabilimento di succursali;

Il contratto di coesione, infine, prevede la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre banche aderenti, nel rispetto della disciplina prudenziale dei gruppi bancari e delle singole banche aderenti. In virtù dell'Accordo di Garanzia, ciascuna Banca Aderente al GBCI assume in solido, entro il limite dell'obbligo di garanzia individuale, le obbligazioni di ogni altra Banca Aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori (Garanzia Esterna). L'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente è commisurato alle rispettive esposizioni ponderate per il rischio ed è contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i Requisiti Patrimoniali Minimi Obbligatorii di ciascuna Banca Aderente (il Capitale Libero), restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti da parte delle stesse Banche Aderenti. A valere sull'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente, entro i limiti del Capitale Libero, la Capogruppo realizza gli interventi di sostegno finanziario necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole Banche Aderenti (Interventi di Sostegno Infragruppo), anche tenendo conto delle risultanze dell'Early Warning System, ed in particolare per assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali e le richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

In merito agli assetti organizzativi del sistema del controllo dei rischi, nel corso del 2018, la Banca è stata interessata dalle attività finalizzate alla definizione del modello organizzativo delle Funzioni di Controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, svolte dalla Capogruppo nell'ambito di specifiche progettualità.

In virtù di tale modello, la Banca, completerà l'accentramento presso la Capogruppo del governo e della responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo, attraverso l'esternalizzazione alla stessa delle attività relative a tutte le funzioni di controllo di secondo e terzo livello.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni ("SCI"), il modello adottato incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

All'interno di tale contesto ed in coerenza con quanto definito nel Contratto di Coesione sottoscritto dalla Banca, la Capogruppo, al fine di garantire la complessiva coerenza del sistema dei controlli interni del Gruppo, individua gli elementi di impianto, l'assetto organizzativo e operativo delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo:

- struttura e rapporti organizzativi, modello di funzionamento o framework metodologico, compiti e responsabilità, flussi informativi delle Funzioni Aziendali di Controllo nell'ambito del Gruppo e delle sue componenti, nonché le correlate modalità di coordinamento fra le funzioni stesse;
- procedure che garantiscano, a livello accentrato e su tutte le componenti del Gruppo, un efficace processo unitario di identificazione, misurazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo;
- flussi informativi periodici atti a garantire alla Capogruppo l'effettivo esercizio delle responsabilità di controllo e monitoraggio su tutte le componenti del Gruppo;
- procedure di coordinamento e collegamento con le banche affiliate e le altre società del Gruppo Bancario Cooperativo in relazione a tutte le aree di attività in cui il Gruppo opera.

Con riferimento all'attuazione in regime di esternalizzazione del suddetto modello, una delle caratteristiche fondanti è rappresentata dal fatto che le attività delle Funzioni Aziendali di Controllo all'interno della Banca saranno svolte da personale delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo, sulla base del modello di erogazione del servizio in essere dall'attivazione del contratto di esternalizzazione.

In virtù di tale configurazione sarà identificato, all'interno del personale della Capogruppo che svolge il servizio per la Banca, la figura del Responsabile incaricato del servizio, che assumerà il ruolo di responsabile della Funzione Aziendale di Controllo per la Banca. In tale ambito, tale figura riporterà direttamente agli Organi Aziendali della Banca nell'esercizio dell'attività esternalizzata, come previsto dalle disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni, e sarà gerarchicamente inquadrato nella pertinente Funzione Aziendale di Controllo della Capogruppo, al cui vertice figura il responsabile di Gruppo della Funzione stessa.

I singoli incarichi di responsabilità della Funzione Aziendale di Controllo presso la Banca verranno definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Responsabile della Funzione Aziendale di Controllo di Gruppo.

RISK APPETITE FRAMEWORK

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

In seguito all'entrata in vigore nel 2014 del XV Aggiornamento alla Circolare 263/06 in materia di Sistema dei Controlli Interni (disciplina confluita nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) ed, in

particolare, alla previsione delle specifiche disposizioni in materia di “Risk Appetite Framework”, il modello di gestione dei rischi, già in uso presso la Banca, è stato rivisitato mantenendo fermo l’impianto di fondo ed i punti di forza che lo caratterizzavano (tra i quali la visione unitaria - o “olistica” - dei rischi, la semplicità dell’impostazione, a vantaggio dell’immediata “governabilità” da parte degli Organi di Vertice, e degli indicatori prescelti). Pertanto l’attuale impostazione del Risk Appetite Framework continua a costituire una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di business adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Nel RAF adottato dalla Banca sono definite le soglie di Risk Capacity (massimo rischio assumibile, ovvero il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall’autorità di vigilanza), di Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e di Risk Tolerance (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile).

Al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all’approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di Early Warning tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una “soglia di attenzione” che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali “soglie di attenzione” può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

La Banca ha quindi previsto, accanto all’analisi del singolo rischio a cui è esposta, una visione unitaria basata sull’andamento dei ratios patrimoniali (Total Capital Ratio e Tier 1 Capital Ratio) e, dunque, focalizzata sul profilo patrimoniale complessivo.

Le soglie determinate dal Consiglio di Amministrazione sono attentamente calibrate in maniera tale da risultare congruenti con l’evoluzione dell’operatività aziendale prevista dal Piano strategico, dal Piano Operativo e dal Budget; con cadenza annuale il Consiglio ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

In applicazione di tale modello, la Funzione Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che la Banca è disposta ad accettare (Risk Appetite), le strutture competenti valutano se l’entità del rischio a cui l’azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, può attivare le più opportune strategie di risposta. Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale ICAAP.

Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio relativamente alla complessa operatività aziendale, la Banca ha individuato una serie di aree di analisi ritenute significative; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio:

- ✓ adeguatezza patrimoniale;
- ✓ redditività;
- ✓ liquidità e struttura finanziaria;
- ✓ qualità dell’attivo;
- ✓ peculiarità di *business*;
- ✓ reputazionale.

L’implementazione del RAF è assicurata attraverso l’interazione fra la Funzione Risk Management e il Nucleo di Pianificazione e Marketing Strategico che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente gli obiettivi di rischio formalizzati nel documento “RAF e politiche di governo dei rischi” ed il Piano Strategico ed il *Budget*.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli Organi aziendali, alle Funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell’azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull’esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell’evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio e dei limiti operativi, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l’efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

PIANO DI RISANAMENTO

La Banca ha predisposto nel 2017 il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione e recepimento, facendo riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, è ammessa ad adempiere gli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale. Il piano di risanamento aggiornato ovvero l'attestazione che esso non necessita di aggiornamenti è trasmesso alla Banca d'Italia entro il giorno 30 del mese di aprile ad anni alterni.

In occasione della predisposizione del primo piano di risanamento sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di governance, il sistema dei controlli interni, nonché il *risk management framework* del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti alla definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di business, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di risk tolerance ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- f) la rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

POLITICHE ED OBIETTIVI DI RISCHIO DEFINITI DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata pluriennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Ogni anno, in fase di predisposizione del resoconto Icaap, viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework - RAF) determinato in coerenza con le linee strategiche approvate e con riferimento al medesimo orizzonte temporale.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo Statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Strategico,

sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

ICAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) all'evoluzione del quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di vigilanza prudenziale e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. L'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha inciso significativamente sul processo ICAAP svolto dalla Banca.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, si specifica che sono state anche determinate, in ottica attuale e prospettica e ipotesi di stress, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded"). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati anche i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

Il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- a) 95% durante il periodo dall'1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- b) 85% durante il periodo dall'1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- c) 70% durante il periodo dall'1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- d) 50% durante il periodo dall'1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- e) 25% durante il periodo dall'1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework*;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 4 - Requisiti di capitale".

MAPPA DEI RISCHI

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale: pertanto in primo luogo sono stati eliminati i rischi ai quali l'Istituto ritiene di non essere esposto ed in secondo luogo sono stati individuati ulteriori fattori di rischio. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mappa dei rischi", che contempla le seguenti fattispecie:

- rischio di credito
- rischio di controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo
- rischio di concentrazione
- rischio di tasso di interesse
- rischio di liquidità

- rischio residuo
- rischio strategico
- rischio di reputazione
- rischio di non conformità
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo
- rischio di capitale.

La circolare della Banca d'Italia prevede altresì i seguenti rischi:

- il rischio Paese: rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- il rischio di trasferimento: rischio di perdite che possono originarsi sulle esposizioni della Banca nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le principali fonti di reddito (difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione);
- il rischio di base: rappresenta - nell'ambito del rischio di mercato - il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. In termini generali la "base" rappresenta la differenza tra il prezzo spot ed il prezzo futures utilizzato nelle coperture. Il rischio base è causato dall'incertezza circa l'ampiezza che la base avrà nel momento in cui l'operazione di copertura verrà chiusa. Se i prezzi spot e quelli futures non si muovono in maniera identica viene influenzato il risultato delle operazioni di copertura in quanto variano le deviazioni standard.

Nella propria attività di assessment la banca ha eseguito una valutazione di probabile impatto dei tre rischi sopra elencati, impatto che risulta essere di valore residuale. Per tale ragione detti rischi non sono stati compresi nella Mappa dei rischi.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali - non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale - non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali - in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e rischio di capitale.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI - RUOLI E RESPONSABILITA' NEL GOVERNO E NELLA GESTIONE DEI RISCHI

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;

- le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
- i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *Risk Tolerance*;
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i *budget* e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *Risk Tolerance*;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi e conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

1° livello:

- controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture operative che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Rientrano in questa fattispecie i controlli di I livello di seconda istanza eseguiti, a livello massivo e nel continuo sia in loco che a distanza, dalla struttura deputata ai controlli operativi.

2° livello:

- controlli sui rischi e sulla conformità, effettuati da specifiche funzioni di controllo (Funzione Risk Management, Funzione Compliance e Funzione Antiriciclaggio) con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - ✓ la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - ✓ il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - ✓ la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

3° livello:

- attività di revisione interna (Internal Auditing), volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

Tale attività, esternalizzata all'Internal Auditing della locale Federazione, è condotta sulla base del piano triennale e annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione.

In applicazione di tale modello, la Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

La Funzione Risk Management si inserisce, come detto, nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni nel contesto delle funzioni di controllo di secondo livello, in posizione indipendente dalla Funzione di revisione interna.

La Banca assicura alla Funzione i requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza per le funzioni aziendali di controllo e disciplinati internamente dalle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La Funzione Risk Management:

- ha accesso senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- può ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, qualora necessario, può disporre di risorse economiche per avvalersi di consulenze necessarie allo svolgimento dei propri compiti.

Il Responsabile della Funzione è nominato - previa verifica dei requisiti previsti dalla Vigilanza - e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. La nomina è successivamente comunicata alla Banca d'Italia. La comunicazione della nomina del Responsabile della Funzione è portata a conoscenza, oltre che del soggetto nominato, di tutto il personale della Banca, con apposita comunicazione. L'eventuale revoca del mandato o la rinuncia dell'incaricato deve essere tempestivamente comunicata alla Banca d'Italia, circostanziandone le motivazioni.

Il Responsabile della Funzione possiede i requisiti che la normativa di Vigilanza richiede per i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo, disciplinati internamente nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. In particolare:

- esso possiede requisiti di professionalità adeguati e consoni al ruolo ricoperto;
- è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;

- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- fermo il raccordo con la Direzione Generale, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e la partecipazione alle adunanze di tali Organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato sia di specifica competenza ovvero si manifesti un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Il personale della Funzione non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Esso inoltre è vincolato alla massima riservatezza circa i dati, le notizie e la documentazione di cui venga in possesso nello svolgimento della propria attività; tali informazioni devono essere utilizzate esclusivamente per lo svolgimento delle responsabilità assegnate e non possono essere divulgate senza autorizzazione, a meno che lo impongano motivazioni di ordine legale o deontologico.

La Funzione Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- lo svolgimento del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

L'Internal Audit è volto a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi ed a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e

delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso Statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di revisione Interna (l'Internal Audit) presso la locale Federazione, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa.

La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

La Funzione ICT (Information and Communication Technology) esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

All'interno della funzione ICT è stata altresì collocata la funzione di Sicurezza Informatica, deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e dei fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità di tale funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Fermi i ruoli e responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Aree di *Business* le seguenti principali responsabilità di:

- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevata nel processo di gestione dei rischi;
- supportare l'esecuzione della misurazione e valutazione dei rischi e supportare la Funzione Risk Management nell'esecuzione degli *stress test*.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separazione informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere

l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti - giuridici, economici e organizzativi - previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

I presidi del processo creditizio sono in carico al Nucleo Istruttoria Crediti, al Nucleo Perfezionamento Crediti, al Nucleo Andamento Crediti e al Nucleo Contenzioso.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato al Nucleo Andamento Crediti.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della stessa e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente. I limiti e le deleghe dell'operatività in materia creditizia sono contenuti nel Regolamento Crediti.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano tutti gli strumenti informatici, le basi dati informative (Centrale dei rischi, CRIF, ecc.) e la documentazione messa a disposizione dalla Banca.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di rating Alvin, sistema analizzato e testato dalla futura capogruppo Iccrea e messo a disposizione di tutte le BCC.

Lo strumento Alvin Rating è un sistema di rating che in funzione di uno specifico algoritmo, fornisce una valutazione delle rischiosità del cliente, sia impresa che privato. Esso è strutturato in moduli: Centrale Rischi, Bilancio, Dimensionamento del debito, Comportamentale, Pregiudizievoli per le Imprese e Centrale Rischi, Rapporto, Pregiudizievoli e Dimensionamento per i Privati; la valutazione di ciascun modulo è rappresentata da un punteggio compreso fra lo 0 e l'1 (dove lo 0 indica il punteggio peggiore, l'1 quello migliore), che debitamente ponderato in funzione dell'importanza attribuita a ciascun elemento restituisce il rating complessivo della controparte.

Tale sistema consente quindi di attribuire una classe di merito al cliente, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Tale metodologia risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

La garanzia di omogeneità del processo del credito e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere sono realizzate con l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta. Tale modulistica viene in prevalenza estratta dal Sistema Informativo BCC Sistemi Informatici in uno specifico repository documentale (Form@Doc.).

La fase di monitoraggio del credito comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione e conseguente gestione dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento.

Le modalità di gestione del rischio sono conseguenti alle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, i controlli di secondo livello nonché le relative unità responsabili:

- Nucleo Andamento Crediti;
- Funzione Risk Management.

Al Nucleo Andamento Crediti compete la valutazione delle singole posizioni anomale, individuate in autonomia o su segnalazione delle filiali o di altre funzioni. Il Nucleo collabora nella classificazione delle posizioni a rischio, nell'individuazione ed esecuzione di specifici interventi e nella valutazione degli esiti.

Rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione Risk Management al quale è stata affidata l'analisi periodica del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi) e che produce un flusso informativo mensile al Consiglio di Amministrazione che evidenzia l'andamento del credito in termini di volumi e tassi, la qualità del credito con approfondimenti degli sconfinamenti e delle rate scadute, la rischiosità del credito, la concentrazione e il controllo delle soglie di rischio. A queste attività sono state poi aggiunti ulteriori controlli di secondo livello proprio sulle varie fasi del monitoraggio del credito.

Al fine di intervenire sul credito che manifesta esigenze di monitoraggio approfondito, come già riportato nei resoconti precedente, la struttura della Banca dispone di una figura di "Settorista crediti" con compiti di valutazione e gestione di posizioni selezionate nell'ambito della revisione del portafoglio.

Nell'ambito del monitoraggio andamentale delle posizioni scadute o sconfinite da più di 90 giorni, è inoltre prevista un'attività di contatto telefonico da parte del Nucleo Andamento Crediti sui clienti che presentano situazioni in anomalia. Il contatto telefonico viene fatto seguire nei casi più critici da un contatto personale per la formalizzazione di eventuali proroghe o piani di rientro.

Indipendentemente dalle attività di monitoraggio svolte dal nucleo Andamento Crediti o dalle attività di controllo in capo alla funzione Risk Management, spetta a tutte le funzioni interne ed alle filiali il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia della Banca.

A supporto delle attività di monitoraggio della clientela sia affidata che non affidata, a partire dal mese di novembre 2016, è attivo l'applicativo PEG - Pratica Elettronica di Gestione della società BCC Sistemi Informatici.

Lo strumento viene alimentato automaticamente dalle informazioni presenti in Sicra 2.0 e dal monitoraggio camerale e immobiliare fornito da provider esterni nonché, manualmente, da informazioni caricate dagli utenti.

L'applicativo, inoltre, analizza le anomalie riscontrate sulle posizioni in portafoglio e formula una proposta automatica di classificazione del credito.

Attualmente lo strumento viene utilizzato per:

- Monitoraggio giornaliero;
- Monitoraggio mensile.

Le informazioni o anomalie derivanti dalla PEG vengono altresì utilizzate per alimentare l'applicativo interno "Dossier Cliente".

Come indicato nei resoconti precedenti, la procedura "Dossier Clienti" nasce inizialmente con lo scopo di monitorare il rischio di credito sui clienti della banca e permettere di gestire una serie di attività e scadenze legate agli stessi con l'obiettivo di fondo di monitorare il loro andamento e permettere agli uffici incaricati di intraprendere tempestivamente le necessarie azioni correttive. Il principio di funzionamento è simile ad un forum dove tutti gli utenti autorizzati possono scambiare messaggi e condividere informazioni legate al cliente selezionato. Ogni messaggio viene classificato con una

specifica categoria in modo da poterlo successivamente distinguere e renderlo facilmente ricercabile. Le categorie di classificazione sono predefinite e gli utenti abbinano il proprio messaggio alla categoria più opportuna.

Alla funzione iniziale dedicata al rischio di credito e costituita dalle sezioni “Scheda cliente”, “Sconfinamenti” e “Andamentale”, si sono aggiunte le sezioni “Antiriciclaggio”, “Indagini” e “Documenti”, dedicate specificatamente al rischio reputazionale e di riciclaggio. Il funzionamento di questi ultimi moduli rispecchia la procedura sopra descritta e offre un valido supporto alla Funzione Antiriciclaggio per le proprie attività di verifica e comunicazione da e verso le filiali.

Permette quindi una valutazione del cliente nel suo insieme, garantendo la tracciatura delle comunicazioni tra gli uffici di sede e le filiali e rappresenta un repository di tutti i fatti che nel tempo lo riguardano.

Tutti i vari attori del processo del credito e del processo antiriciclaggio hanno a disposizione l’applicazione con profilature differenti in relazione al ruolo di ciascuno.

Con riferimento agli aspetti di novità della disciplina introdotti dalla normativa di cui alla circolare n. 285/2013 in merito alle attività della Funzione Risk Management, presso la Banca, sono state eseguite le seguenti attività attinenti al rischio di credito:

- definizione e formalizzazione del Regolamento della Funzione Risk Management che contiene compiti e regole per la funzione con riferimento agli strumenti operativi e soluzioni organizzative che consentono alla funzione di: (i) esercitare il controllo di secondo livello sull’attività di monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, sulla valutazione della coerenza delle classificazioni, sulla congruità degli accantonamenti e sull’adeguatezza del processo di recupero; (ii) verificare l’adeguatezza del RAF; (ii) revisionare gli attuali indicatori e sviluppare nuovi in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; (iii) valutare il corretto funzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi, anche se non utilizzati ai fini regolamentari.

Nel Regolamento sono stati identificati i controlli di “secondo livello”, che hanno l’obiettivo di individuare in maniera sistematica e tempestiva eventuali carenze nelle fasi del monitoraggio delle esposizioni creditizie, della gestione e della valutazione delle posizioni deteriorate, nonché della gestione del contenzioso.

In particolare, alla Funzione Risk Management, in relazione a quanto previsto dalla normativa sopra citata, viene attribuito il compito di eseguire il controllo delle seguenti fasi del processo Andamento Crediti e Contenzioso:

- individuazione delle posizioni caratterizzate da sintomi di anomalia o da eventi negativi / pregiudizievoli e quindi da sottoporre a monitoraggio e ad analisi di andamento;
- classificazione delle posizioni anomale nelle rispettive categorie di rischio disciplinate dalle disposizioni di Vigilanza (o nelle eventuali ulteriori categorie previste dalla regolamentazione interna);
- accantonamento sulle posizioni anomale (sofferenze e altri deteriorati) e relativa revisione, mediante stima dei flussi di cassa attesi, del tempo di recupero e della perdita attesa nonché il processo adottato per la relativa contabilizzazione;
- gestione del contenzioso relativamente alle posizioni in sofferenza, attraverso interventi finalizzati ad attivare le azioni legali di recupero del credito a tutela degli interessi della Banca;
- gestione delle posizioni anomale (diverse dalle sofferenze), mediante predisposizione di interventi finalizzati a regolarne l’andamento.

Le verifiche effettuate dalla Funzione Risk Management formano oggetto di apposite informative, riportanti anche gli eventuali suggerimenti ed interventi identificati; in particolare i flussi informativi sono rivolti alla Direzione Generale, agli Organi Sociali, alle altre Funzioni di Controllo, nonché alle unità operative oggetto del controllo.

Nel caso in cui la Funzione Risk Management, a seguito delle verifiche effettuate, riscontri rilevanti carenze nelle procedure adottate e nelle attività svolte, provvede tempestivamente ad informare gli Organi aziendali, la Direzione Generale e le altre Funzioni di Controllo, al fine di consentire agli Organi competenti di intraprendere gli interventi necessari per rimuovere le predette anomalie.

- definizione e formalizzazione del Regolamento per la definizione dei criteri di identificazione delle operazioni di maggior rilevanza (OMR).

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell’inserimento di una specifica posizione tra i “crediti in sofferenza”, per la salvaguardia degli interessi della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici). Le diverse fasi del recupero del credito sono affidate al Nucleo Contenzioso.

Con riferimento all’acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche nell’ambito del regolamento crediti, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti - giuridici, economici e organizzativi - previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della “protezione” e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state attivate procedure e verifiche documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di C.R.M. utilizzate a fini prudenziali, relativamente alla completezza dei dati ed alla loro rispondenza al dettato normativo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sul profilo giuridico dei contratti;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, alle contro-garanzie e alle garanzie mutualistiche di tipo personale, la Banca ha posto in essere presidi e procedure interne atti alla verifica formale della loro costituzione e della capacità di copertura del rischio.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle garanzie della specie preferibilmente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale.

In linea generale, con riferimento alle garanzie ipotecarie, le politiche e le procedure aziendali assicurano, che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la conseguente esecutibilità in tempi ragionevoli.

Più nello specifico, le politiche e procedure interne in materia di finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili sono state adeguate al soddisfacimento dei requisiti stabiliti dalle Disposizioni di Vigilanza, che risulta essere:

- la non dipendenza in misura rilevante dal merito di credito del debitore del valore dell'immobile;
- l'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- il rispetto della condizione del *loan-to-value* massimo;
- la destinazione d'uso dell'immobile e capacità di rimborso del debitore.

Con specifico riferimento alle garanzie immobiliari inerenti esposizioni non rilevanti (ossia di importo non superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) è stata posta in essere una procedura che permette di effettuare un'adeguata sorveglianza sul valore del bene immobile, assolta anche attraverso l'utilizzo di metodi statistici (accordo con BCC Sistemi Informatici, la quale si appoggia alla società PRELIOS Valuations & e-Services S.p.A. che arricchisce l'archivio Sicr@ degli immobili a garanzia, in relazione alle informazioni disponibili).

Tale attività è effettuata almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali e annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Le linee guida mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume, alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.) ed al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha approvato uno specifico Regolamento sull'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation - CRM). Il Regolamento ha l'obiettivo di assicurare l'adozione di procedure coerenti con la normativa e di individuare quelle garanzie che consentano la riduzione degli assorbimenti patrimoniali; pertanto sono disciplinate:

- Le politiche di acquisizione delle garanzie, ai fini della Credit Risk Mitigation: sono identificati gli strumenti di CRM, rilevanti ai fini del calcolo dell'assorbimento patrimoniale e che consentono alla Banca l'attenuazione del rischio di credito;
- I requisiti di validità delle garanzie, ai fini della Credit Risk Mitigation: in conformità a quanto disciplinato dalla normativa prudenziale, nel Regolamento sono definite le caratteristiche che le singole garanzie devono possedere, al fine di risultare idonee ed ammissibili per attenuare il rischio di credito. Nell'attività di istruttoria sarà necessario accertare il rispetto dei requisiti generali (Certezza giuridica, Sistema di gestione della CRM, Tempestività di realizzo della garanzia, Data validità giuridica) e specifici di ammissibilità delle diverse tipologie di garanzie;
- Le metodologie di acquisizione delle garanzie: sono riportate le indicazioni operative da rispettare durante il processo di istruttoria e di perfezionamento, per individuare e valutare l'ammissibilità delle garanzie;

- Le metodologie di sorveglianza delle garanzie: sono descritte le attività di monitoraggio sui requisiti di ammissibilità delle garanzie, necessarie per consentire alla Banca di trattare tali strumenti come CRM e di attenuare quindi il rischio di credito.

Nel Regolamento sono riportati inoltre i criteri di ponderazione stabiliti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), collegati all'applicazione delle tecniche di CRM.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, rappresenta esposizione a rischi di posizione e di controparte anche l'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti rappresentati per la maggior parte da governi centrali e solo per valori residuali da intermediari finanziari e imprese non finanziarie di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca) e di primarie controparti italiane ed estere.

Il Regolamento UE n. 575/2013, nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi".

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

La Banca ha in essere accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca Spa e con altre controparti di primaria importanza. Tali accordi, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, in modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano inoltre sui seguenti principali elementi:

- individuazione dei massimali in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento o forma tecnica.

RISCHIO DI MERCATO

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);

- Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che comprende due componenti:
 - “rischio generico”, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - “rischio specifico”, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- Rischio di cambio ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il rischio di regolamento configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di “grandi esposizioni” prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli “clienti” o “gruppi di clienti connessi”. Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. “approccio a blocchi” (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Posizione sul “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- Rischio di posizione generico sui titoli di debito: utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- Rischio di posizione specifico su titoli di debito: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- Rischio di posizione sui titoli di capitale: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all' 8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.: applicazione del metodo residuale che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”.

Con riferimento al rischio di regolamento, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo “con regolamento contestuale” (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il “fair value” degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo “con regolamento non contestuale” (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al “fair value” degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni “con regolamento contestuale” il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo “con regolamento non contestuale”:

- nel periodo compreso tra la “prima data contrattuale di regolamento” e il quarto giorno lavorativo successivo alla “seconda data contrattuale di regolamento” il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;

- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "fair value" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al rischio di cambio sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" (comprese le posizioni nette in oro) è contenuta entro il 2% dei fondi propri sono escluse dalla disciplina inerente al rischio di cambio sull'intero bilancio². Le Istruzioni di Vigilanza dispongono che, nell'esercizio dell'attività in cambi, le Banche di Credito Cooperativo devono contenere la propria "posizione netta aperta in cambi" entro il 2% dei fondi propri. Il combinato delle due norme comporta che la Banca, in virtù della propria specifica forma giuridica, sia esonerata dal calcolare il requisito patrimoniale (e dunque il capitale interno) a fronte del rischio di cambio.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti al rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio, definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali e di vigilanza. In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti al Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di perdita massima sostenibile, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, il Nucleo Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità del Nucleo Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Nucleo i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempimenti contrattuali, catastrofi naturali.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

A mitigazione dei suddetti rischi, la banca sottoscrive annualmente una polizza assicurativa.

Con riferimento all'interruzioni dell'operatività e all' indisponibilità dei sistemi, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology - ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della

² Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo IV, Capo 3, art. 351.

qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

In tale ambito la Banca ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardina nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi, considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa, e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

Rientra tra i presidi a mitigazione anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", aggiornato annualmente, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. I contenuti del Piano sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con la Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi rispetto a quelli contemplati nelle precedenti disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

L'aggiornamento del piano è stato sottoposto al Consiglio di Amministrazione in data 14 marzo 2019.

Al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca possiede un applicativo interno alla intranet aziendale, che in base ad una struttura di work flow consente il presidio delle abilitazioni ad operare sul sistema informativo e connesse applicazioni.

La Banca rivede, altresì, periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali importanti, introdotte dalla circolare n. 285/2013 che definiscono un quadro organico di principi e regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Tenuto conto di quanto sopra il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la "Policy in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali".

È stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni. Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti normativi, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore e richiedendo ai fornitori di adeguare il contratto predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo alle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione, formalizzati in appositi contratti, sono stati oggetto di revisione per adeguamento alle previsioni normative che richiedono che i contratti stessi riportino le attività oggetto di esternalizzazione, il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili), le modalità di svolgimento del servizio, le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche, la durata, le modalità di rinnovo e di interruzione, le condizioni economiche, le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo, in relazione all'operazione di cambiamento del fornitore di tale servizio, è stata eseguita con la Banca d'Italia la prevista procedura di comunicazione preventiva per la verifica della conformità dell'impianto contrattuale dei nuovi fornitori.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, il Referente FOI accerta il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, sulla base di specifici flussi informativi dedicati.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

In considerazione delle indicazioni rivenienti dalle analisi sopra richiamate, la Banca ritiene che la determinazione dell'assorbimento patrimoniale attraverso il metodo utilizzato per il calcolo del relativo requisito patrimoniale (metodo B.I.A.) dia luogo ad un ammontare di capitale consistente ed efficace per la tutela contro potenziali scenari di rischio pregiudizievoli, nonché adeguato in relazione agli obiettivi strategici che la Banca si è data.

Tuttavia, considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire maggiore conoscenza e migliore consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

A tal fine la banca dispone di un apposito applicativo, utilizzato per la gestione del work flow autorizzativo, il censimento, la raccolta e la conservazione degli eventi di perdita riscontrati nell'operatività aziendale, debitamente collegati ai processi della Banca (ed ai correlati risk owner) e ricondotti alle tipologie di perdita previste dall'Accordo di Basilea.

L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire gli interventi di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio proposte dalle funzioni di controllo e risk management e disposte dalla Direzione Generale ai risk owner.

Pur non sostituendo la metodologia di calcolo del rischio operativo ai fini della valorizzazione dell'assorbimento patrimoniale, l'utilizzo dell'applicativo Rischi Operativi in modo sistematico e continuativo ha fornito alla banca la possibilità di analizzare le proprie aree di vulnerabilità e la loro evoluzione nel tempo. Obiettivo ulteriore e non secondario per la banca è pertanto un miglior presidio dei rischi operativi mediante sensibilizzazione dell'intera struttura, la messa in atto di azioni a mitigazione dei rischi stessi ed una riduzione del loro tasso di accadimento.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione sono basate principalmente sui seguenti principi:

- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia sulle cosiddette posizioni rilevanti così come definite nel regolamento crediti;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi" così come definite nelle disposizioni di Vigilanza;
- limiti di affidamento stabiliti dal regolamento crediti sull'ammontare di rischio ponderato per gruppo di clienti connessi, limiti elevabili in presenza di garanzie particolarmente tutelanti;
- livelli di accettazione di rischio definiti nel RAF e politiche di governo dei rischi.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di concentrazione avviene in via trimestrale tramite specifici report prodotti dalla funzione Risk Management e portati a conoscenza del Direttore Generale e del Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo all'esposizione ai fini della disciplina delle "Grandi Esposizioni" si fa riferimento alla segnalazione trimestrale all'Organo di Vigilanza.

A livello giornaliero la funzione Risk Management monitora le posizioni verso Intermediari Vigilati che rientrano nella

segnalazione “Grandi Esposizioni”, mettendolo a disposizione della Direzione Generale e delle strutture operative coinvolte nelle attività correlate.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L’esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*). La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione, sulla base delle quali è stato definito un sistema di “*early warning*” che consente la tempestiva individuazione ed attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nella Funzione Risk Management la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

L’esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l’algoritmo semplificato proposto nell’Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d’Italia. Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso in condizioni ordinarie, la banca applica il metodo delle variazioni annuali dei tassi storicamente registrati, in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile per l’ipotesi di ribasso e il 99° percentile per l’ipotesi di rialzo dei tassi. Nel caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi. La determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso in ipotesi di stress prevede l’applicazione di uno shock parallelo di +200 punti base.

Per maggiori dettagli si rimanda alla successiva “Tavola 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse”.

Oltre al calcolo del capitale interno come esplicitamente richiesto dalla normativa, la gestione ed il controllo del rischio di tasso viene attuata mediante l’utilizzo di modelli interni. Inoltre, al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha posto in essere opportune misure di monitoraggio e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo che il Consiglio stabilisce in sede di pianificazione strategica e definite nel documento “RAF e politiche di governo dei rischi”.

Lo strumento utilizzato è costituito da un applicativo proprietario a disposizione delle strutture operative interessate alle attività di tesoreria, utilizzabile tramite il portale Intranet della Banca. Lo strumento offre una stima giornaliera del valore del rischio tasso e la possibilità di effettuare simulazioni prospettiche dello stesso, sia in condizioni di invarianza dei tassi stimando ipotesi di nuova operatività, sia in condizioni di stress mediante l’inserimento di importi specifici nelle varie fasce di tasso. La stima giornaliera, alimentata da dati gestionali interni, determina il livello di rischio di tasso con una elevata approssimazione in quanto la metodologia utilizzata replica il calcolo previsto dalla normativa di Banca d’Italia. Per quanto riguarda invece le simulazioni prospettiche, lo strumento assume quale base l’ultima stima giornaliera, mantiene fisse le distribuzioni della raccolta e degli impieghi (ipotesi di sostituzione a pari condizioni delle poste in scadenza) e fa slittare invece nelle fasce opportune le poste a scadenza ben individuabili quali i titoli di proprietà ovvero in depositi presso banche che, per durata o importo, hanno un impatto rilevante sul risultato finale. Su questa simulazione di base possono essere inseriti correttivi manuali al fine di meglio stimare l’impatto di eventuali operazioni già note ovvero per simulare l’impatto sul rischio tasso di nuove operazioni prima della loro esecuzione.

RISCHIO DI LIQUIDITA’

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell’incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione

prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione ha definito le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - approvando la Policy per la gestione del rischio di liquidità della Banca.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Area Business che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenzario dei flussi in entrata e in uscita, disponibile sulla intranet aziendale, la cui gestione è affidata sempre alle strutture operative dell'Area Business.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a monitorare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità è eseguita distintamente a seconda dell'orizzonte temporale considerato.

La misurazione del rischio di liquidità operativa di breve termine è effettuata su base giornaliera e inframensile, finalizzata alla quantificazione della capacità della Banca di assicurare puntualmente e su orizzonti temporali piuttosto brevi, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita tramite la misurazione della dotazione di un ammontare di riserve liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del LCR (Liquidity Coverage Ratio).

La banca misura e monitora, su base giornaliera, la propria posizione di liquidità a 30 giorni attraverso la quantificazione delle riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei deflussi netti di cassa determinati secondo le regole dell'indicatore regolamentare denominato Liquidity Coverage Requirement (LCR). Esso rappresenta una regola di brevissimo termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. A partire dal 1° gennaio 2018, sulla base di quanto previsto dal Regolamento delegato 2015/61 ("RD-LCR"), il requisito minimo richiesto dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) è pari al 100%.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la Banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Nell'ambito della misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa con riferimento agli equilibri finanziari oltre i 30 giorni (periodo già contemplato dall'LCR) ma entro i 12 mesi, la Banca misura e osserva la propria posizione attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della Maturity Ladder.

Per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità operativa la Banca utilizza la strumentazione elaborata internamente e a disposizione sul portale aziendale (LCR giornaliero e simulazione mensile, indicatori di liquidità) e in parte la strumentazione ALM fornita da ICCREA Banca (maturity ladder, asset encumbrance, analisi e controllo della liquidità, indicatori di crisi sistemica e confronti con il sistema BCC).

La fonte alimentante gli strumenti sopra citati è rappresentata dai dati estratti dal sistema informatico della Banca con frequenza giornaliera e/o mensile.

La misurazione del rischio di liquidità strutturale, effettuata su base trimestrale, è finalizzata alla quantificazione della capacità della Banca di mantenere sotto controllo la corrispondenza fra la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio. La finalità è quella di prevenire e gestire i rischi derivanti da un inadeguato rapporto tra attività e passività a medio/lungo termine (in termini di durata media finanziaria, nonché di liquidità ed esigibilità delle attività e passività finanziarie) e, quindi, di evitare il sorgere di tensioni di liquidità future.

Per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore NSFR "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili (patrimonio e totale provvista stabile) e le attività a medio-lungo termine (componenti meno liquide dell'attivo). Il parametro è stato definito seguendo la medesima logica degli standard previsti dal framework prudenziale di Basilea 3.

Al fine di garantire la disponibilità di una struttura di funding diversificata e di attività liquide sufficienti e accessibili, il sistema dei limiti operativi è uno degli strumenti principali di attenuazione del rischio di liquidità sia a breve termine sia strutturale, così come l'adozione di strategie, politiche e procedure per limitare l'eccessiva concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento e delle scadenze di rinnovo e l'adozione di strategie volte a monitorare/contenere il livello di attività vincolate.

A tal proposito si evidenzia che anche per tutto il 2018 gli indicatori rilevanti della Policy hanno evidenziato una situazione di stabilità rispetto all'anno precedente.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un

approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano più "scenari" di crisi di liquidità, attinenti sia a ipotesi di crisi di mercato e sistemica che a ipotesi di crisi specifica della singola banca.

I relativi risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi e per la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci.

La Banca si è dotata inoltre di un Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e gli strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

A tal fine la Banca ha definito un set di indicatori di pre-allarme, deputati a individuare l'approssimarsi di eventuali crisi di liquidità, sia specifica che sistemica o di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFRP.

Le risultanze delle attività di monitoraggio e delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Comitato Rischi e alla Direzione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato mensilmente al Consiglio di Amministrazione.

La Banca continua a registrare una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formata prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito ed i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria e con la BCE per soddisfare inattese esigenze di liquidità e limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità. Il ricorso al rifinanziamento in BCE è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione diretta, alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO II).

Coerentemente con le linee guida del piano strategico e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, la banca continua a prestare particolare e crescente attenzione alla posizione di liquidità.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018, presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato con l'importo della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio - lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano limitati gli investimenti in titoli diversi da attività liquide, così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di vigilanza i template relativi agli Additional Liquidity Monitoring Metrics ("ALMM").

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. - *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo);
- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda alla successiva "Tavola 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito".

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca, in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato, e successivamente attuato, nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Per i dettagli sulle politiche di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva ed i presidi organizzativi in materia si rimanda alla "Tavola 14 - Leva finanziaria".

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti a una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

Allo stato attuale, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica con un arco temporale quadriennale;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

In tale ambito la Funzione Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle

incidenti sulla relazione con la clientela. Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione preposta, illustrato successivamente.

Occorre inoltre rilevare il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini e nel quale si trova ad operare. Risultano pertanto rilevanti a tal fine:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo;
- il codice etico, il quale enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO DI NON CONFORMITÀ

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale il denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale³ e per la limitazione di danni di reputazione.

In ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello, la Funzione Antiriciclaggio e a nominare il relativo responsabile.

I principali adempimenti che la Funzione Antiriciclaggio è chiamata a svolgere sono:

- identificare nel continuo le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collaborare nell'individuazione e nella verifica della loro idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- prestare consulenza e assistenza in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi, effettuando in via preventiva valutazioni in materia di antiriciclaggio;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale;
- trasmettere mensilmente all'UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- svolgere le attività di verifica sull'adeguatezza del processo di rafforzata verifica condotto dalle strutture competenti, sottoponendo ad attento controllo tale processo e i relativi esiti;
- predisporre, per il Consiglio di Amministrazione, un documento che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- collaborare nella predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

³ Tale rischio è dunque distinto dall'alveo dei rischi di non conformità.

RISCHIO DI CAPITALE

Per rischio di capitale - considerato come elemento caratteristico di un'azienda bancaria che assume la veste giuridica di Banca di Credito Cooperativo - si intende il rischio derivante da difficoltà nel reperire velocemente capitale addizionale in caso di necessità o quello connesso con eventuali squilibri nella composizione della dotazione patrimoniale (elementi di qualità primaria - c.d. *Common Equity*; elementi di qualità secondaria).

Per monitorare il rischio di capitale, la Banca tiene continuamente sotto osservazione il gap che esiste tra l'ammontare complessivo delle risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo) e l'assorbimento determinato dal capitale interno complessivo a fronte dei diversi rischi aziendali, anche alla luce - in ottica prospettica - delle strategie di sviluppo pianificate. Tale monitoraggio permette di avviare tempestivamente adeguate politiche di patrimonializzazione qualora il surplus di capitale (la differenza tra capitale complessivo e l'assorbimento patrimoniale) si andasse ad assottigliare. In particolare, in ottica prospettica occorre garantire che gli obiettivi prefissati in fase di pianificazione strategica/operativa siano supportati da un livello di patrimonializzazione adeguato, al fine di assicurare un percorso di crescita armonico ed equilibrato della Banca.

SISTEMI DI GOVERNANCE

(art 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 23, 32-43 e 47 dello Statuto sociale, consultabile al link <https://www.bancaalpimarittime.it/statuto-e-regolamenti>. In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente al Gruppo Bancario Iccrea, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo), i quali formano un *network* operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitarario, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello Statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché - ove istituito e in funzione della delega conferita inerente alla gestione - al Comitato esecutivo quale Organo con funzione di gestione, che svolgono i loro compiti col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 41 dello Statuto Sociale, con delibera del 20.05.2018, ha definito la nuova composizione del Comitato Esecutivo, attualmente composto da n. 3 membri, al quale sono attribuiti poteri di delibera nell'ambito di appositi massimali in materia di affidamenti in base alle diverse forme tecniche, nonché su determinati ambiti sempre stabiliti dal Regolamento del Comitato.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato quali il Regolamento del Comitato Esecutivo, il Regolamento dei Flussi Informativi da/verso gli Organi sociali ed il Regolamento del processo di autovalutazione degli Organi sociali.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche intermedie, in quanto il proprio attivo è superiore a 3,5 miliardi di euro ma inferiore a 30 miliardi.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2018 è risultato pari a 3.964 milioni di Euro;
- la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali e da ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 9 a un massimo di 13 amministratori. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 20.05.2018 ha nominato per gli esercizi 2017-2020 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020) un Consiglio di Amministrazione composto da 9 amministratori.

In data 20.05.2018 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da n. 3 componenti del Consiglio di Amministrazione.

In data 20.05.2018, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2017-2020 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020) un Collegio Sindacale composto da 3 membri effettivi e 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
CAPPA Giovanni (*)	M	15/02/1959	12	20.05.2018	Assemblea appr. Bilancio 2020	
MASSIMINO Domenico (**)	M	14/03/1957	12	20.05.2018	Assemblea appr. Bilancio 2020	*
GARESIO Leonardo	M	14/02/1958	4	20.05.2018	Assemblea appr. Bilancio 2020	
GASCO Giampietro	M	15/12/1955	12	20.05.2018	Assemblea appr. Bilancio 2020	
VIASSONE Milena	F	07/11/1980	1	20.05.2018	Assemblea appr. Bilancio 2020	
CLERICO Fabrizio	M	11/03/1970	12	20.05.2018	Assemblea appr. Bilancio 2020	*
BRACCO Giovanni	M	11/08/1949	10	20.05.2018	Assemblea appr. Bilancio 2020	
CANAVOSO Marco	M	02/09/1950	7	20.05.2018	Assemblea appr. Bilancio 2020	*
GATTO Marcello	M	10/08/1970	5	20.05.2018	Assemblea appr. Bilancio 2020	*

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione

(**) = Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione

Composizione del Collegio Sindacale

Nominativo	Carica	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino al
FEA Edoardo	Presidente	M	21/02/1970	20.05.2018 (già sindaco effettivo dal 27/05/2007)	Assemblea appr. Bilancio 2020
BOGGETTO Carlo Valerio Mario	Sindaco effettivo	M	11/07/1953	18/04/2010	Assemblea appr. Bilancio 2020

Nominativo	Carica	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino al
TROIA Massimo	Sindaco effettivo	M	09/11/1969	26/04/2015 (già sindaco supplente dal 18/04/2010)	Assemblea appr. Bilancio 2020
Monti Patrizia	Sindaco supplente	F	24/02/1962	18/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2020
CARDONE Mauro	Sindaco supplente	M	12/03/1958	26/04/2015	Assemblea appr. Bilancio 2020

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore indipendente con riguardo alle operazioni con soggetti collegati e relativo sostituto. È stato inoltre nominato un amministratore indipendente in materia di controlli.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Nominativo	Tipologia	Numero
Cappa Giovanni - Presidente CDA	Presidente CDA	1
	Presidente CS	4
	Liquidatore	1
	Consigliere CDA	2
	Sindaco Effettivo	7
	Sindaco Supplente	1
	Socio Amministratore	1
	Revisore dei conti	1
Garesio Leonardo – Consigliere	Presidente Collegio Sindacale	5
	Sindaco Effettivo	5
	Sindaco Supplente	1
Bracco Giovanni – Consigliere	Presidente CDA	1
	Vicepresidente CDA	1
	Consigliere	2
Canavoso Marco - Consigliere e Membro CE	Presidente CDA	1
	Consigliere	2
Clerico Fabrizio – Consigliere e Membro CE	Presidente CDA	1
	Amministratore Unico	1
	Consigliere	2
Gatto Marcello – Consigliere e Membro CE	Consigliere	1
Gasco Gianpietro – Consigliere	Presidente CDA	1
	Liquidatore	1
	Consigliere	1
Massimino Domenico - Vicepresidente e Presidente CE	Presidente CDA	2
	Amministratore Unico	2
	Amministratore Delegato	1
	Membro Comitato Direttivo	1
Boggetto Carlo Valerio Mario - Sindaco Effettivo	Socio Amministratore	1
	Socio	1
	Presidente del Collegio Sindacale	2
	Sindaco Effettivo	2
	Sindaco Supplente	1
	Consigliere	2

Nominativo	Tipologia	Numero
Fea Edoardo -Presidente del Collegio Sindacale	Amministratore	1
	Presidente del Collegio Sindacale	4
	Sindaco Effettivo	10
	Sindaco Supplente	5
Monti Patrizia - Sindaco Supplente	Sindaco Effettivo	2
	Sindaco Supplente	1
	Amministratore Unico	1
Cardone Mauro – Sindaco Supplente	Presidente Collegio Sindacale	3
	Sindaco Effettivo	2
	Socio amministratore	1

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del "Regolamento relativo ai limiti al cumulo di incarichi di analoga natura degli esponenti aziendali", adottato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 10 aprile 2009 e dall'Assemblea dei Soci in data 19 aprile 2009.

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di Organismo di Vigilanza 231/01 all'Organismo appositamente istituito in data 24 aprile 2015.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

La Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni. In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa, al seguente [link https://www.bancaalpimarittime.it/statuto-e-regolamenti](https://www.bancaalpimarittime.it/statuto-e-regolamenti)

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Articolo 435 - Orientamenti EBA sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013

		VALORE CORRETTO TOTALE *			
		gennaio / marzo 2018	aprile / giugno 2018	luglio / settembre 2018	ottobre / dicembre 2018
	Numero di rilevazioni usate per il calcolo delle medie	12	12	12	12
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	608.694.469	605.018.002	610.644.656	665.288.489
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	463.704.975	461.360.724	454.410.463	442.267.471
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)	131%	131%	134%	150%

* Tali valori sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù s.c.p.a.

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (art. 437 - art. 492)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri, elemento del primo Pilastro, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione delle vigenti normative di bilancio e principi contabili internazionali IAS/IFRS, nonché tenuto conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) e delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE (*Regulatory Technical Standards e Implementing Technical Standards*), oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

Le banche devono dimostrare di detenere fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea tempo per tempo vigente.

Il vigente framework normativo è soggetto a un regime transitorio che proietta la piena applicazione delle regole (full application) al 2019 (2022, per il phase out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente.

I fondi propri, calcolati secondo il regime transitorio vigente, differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio, riducendone la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Le banche devono infatti dimostrare di possedere fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente. I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

I fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Come già cennato, i fondi propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari regole di transizione. Pertanto, si evidenziano requisiti a regime e requisiti richiesti per il periodo transitorio.

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Requisiti a regime

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve di valutazione.
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);

- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

I requisiti per la computabilità nel CET1 degli strumenti patrimoniali sono molto stringenti. In particolare, le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- sono emesse direttamente dalla Banca;
- sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla Banca né direttamente né indirettamente;
- sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca e classificate come capitale;
- hanno durata perpetua;
- l'importo nominale non può essere ridotto eccetto in caso di liquidazione o riacquisti/rimborsi discrezionali dell'emittente previa apposita autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - o salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
 - o se la normativa nazionale vieta alla Banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per l'Autorità competente di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del CRR;
- il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili⁴- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- assorbono le perdite della Banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la Banca nel caso di sua liquidazione;
- conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- non sono soggette a garanzie o previsioni contrattuali che ne aumentino la *seniority* da parte della banca o di sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

⁴ Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

L'utile del periodo può essere computato nel CET1 prima dell'approvazione finale del bilancio da parte dell'Assemblea, solo su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e a condizione che siano soddisfatte le condizioni definite dall'art. 26 del CRR, ovvero che:

- sia stato verificato da parte dei revisori esterni incaricati;
- la Banca sia in grado di dimostrare all'Autorità competente di aver dedotto tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

Sono escluse dalla determinazione del CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (c.d. *cash flow hedge*) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi). Il CET1 inoltre tiene conto delle rettifiche di valore supplementari (c.d. *prudent valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al *fair value* per tenere conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.) e dei potenziali costi futuri (rischi operativi, rischio di concentrazione, rischio di liquidità, ecc.).

Oltre tali componenti, che compongono i cd. filtri prudenziali, il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdita del periodo;
- attività immateriali, *[inclusi gli avviamenti impliciti delle partecipazioni di influenza notevole e a controllo congiunto valutate con il metodo del patrimonio netto]*;
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali);
- attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei RWA e ponderate al 100%;
- *[attività per imposte differite connesse ad affrancamenti multipli di un medesimo avviamento per la parte che non si è ancora tramutata in fiscalità corrente]*
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET1;
- gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie ed alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate franchigie, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

- gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti, per la parte dell'aggregato degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie eccedente il 10% del CET1, in proporzione agli strumenti di CET1 medesimi. Le quote riferite a strumenti di AT1 e T2 vanno invece dedotte rispettivamente dagli aggregati di AT1 e T2. Il CET1 su cui calcolare il 10% si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- le imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- gli investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- gli ammontari non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi comprese gli investimenti in istituzioni finanziarie ed attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

- Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nei RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel capitale primario di classe 1:

Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	Dt emissione	DT scadenza	Clausola di rimborso anticipato a partire dal	Valuta emissione	Grandfathering	Importo originario in euro/000	Apporto ai fondi propri euro/000
Capitale sociale	NA	Assente	NA	NA	NA	euro	NO	14.670	14.670
Strumenti di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)									

Il valore esposto nella colonna "apporto ai fondi propri" è al netto delle azioni proprie e del plafond per il rimborso/riacquisto autorizzato dall'Autorità di Vigilanza competente

Regime transitorio

Come anticipato, la disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali introdotta con il recepimento di Basilea 3 è oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune delle nuove regole;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato CRR per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio tuttora in vigore:

- gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione delle passività connesse ai c.d. *Employee benefits* (TFR, fondi pensione a prestazione definita, ecc.) sono rilevati, al netto dell'effetto fiscale, nelle riserve di valutazione e sono considerati nel CET1 con una introduzione progressiva (90% nel 2018 e 100% nel 2019);
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, eccedenti le franchigie più sopra richiamate, esistenti al 1° gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 in misura progressivamente crescente del 10% l'anno a partire dal 2015 (40% nel 2018 e 100% nel 2024);

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 (International Financial Reporting Standard), in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 sulla classificazione e valutazione di attività e passività finanziarie. A gennaio 2018 la Banca, avvalendosi della facoltà a riguardo prevista dal Regolamento UE 2935/2017, ha comunicato all'Autorità di Vigilanza competente l'intenzione di applicare le disposizioni transitorie dell'IFRS 9 volte a mitigare l'impatto sui fondi propri legato all'introduzione del nuovo principio contabile. Tale regime transitorio, applicabile nel periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2022, come disciplinato dall'art. 473 bis, del CRR, consente di sterilizzare il proprio CET1, mediante un meccanismo di introduzione graduale dell'impatto IFRS 9 relativo alle maggiori rettifiche richieste dal nuovo modello di impairment introdotto dal principio. In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato a tali maggiori rettifiche viene consentito di includere, come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1 una quota progressivamente decrescente degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti, secondo le seguenti percentuali:

- 95% dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Maggiori dettagli informativi sull'applicazione di tale regime transitorio sono riportati nella successiva Tavola 3 BIS.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Requisiti a regime

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Requisiti a regime

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

I principali requisiti per la computabilità nel T2 degli strumenti patrimoniali sono:

- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Banca, dall'impresa madre o dalle sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Banca, dall'impresa madre, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la *seniority*;
- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni *call* queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente, previa autorizzazione della Autorità di Vigilanza, comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- gli interessi non si modificano sulla base dello *standing* creditizio della Banca;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro- rata temporis - in funzione dei giorni residui - negli ultimi 5 anni.

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario di cui si possiede una partecipazione significativa;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario, di cui non si possiede una partecipazione significativa, per la parte che eccede la franchigia del 10%, proporzionalmente attribuibile agli strumenti di T2.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del Tier 2:

Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	Dt emissione	Dt scadenza	Clausola di rimborso anticipato a partire dal	Valuta emissione	Grandfathering SI/NO	Importo originario euro/000	Apporto ai fondi propri euro/000
Prestito obbligazionario subordinato	6,25%	SI	23/03/2010	23/03/2021	NO	euro	NO	4.000	1.781
Prestito obbligazionario subordinato	4,25%	NO	23/03/2010	23/03/2021	NO	euro	NO	6.000	2.671
Prestito obbligazionario subordinato	5,00%	NO	03/12/2012	03/12/2025	NO	euro	NO	2.500	2.500
Strumenti di classe 2 (TIER 2- T2)									

Il valore esposto nella colonna "apporto ai fondi propri" è al netto dell'ammortamento di vigilanza e del plafond per il rimborso/riacquisto autorizzato dall'Autorità di Vigilanza.

Di seguito si riportano le informazioni quantitative dei Fondi Propri, esposte secondo il modello generale per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri di cui all'Allegato IV del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea), con l'applicazione del regime transitorio IFRS9 e delle altre disposizioni transitorie vigenti.

(valori in migliaia di euro)

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	166.086
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(199)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	165.887
D. Elementi da dedurre dal CET1	463
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	11.598
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	177.022
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	14
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	14
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	6.202
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	115
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	6.088
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	183.110

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sul CET 1 della Banca, questi ammontano complessivamente a 11.598 migliaia di euro e sono imputabili al 95% degli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9, limitatamente alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di FTA in contropartita al patrimonio netto della Banca ai sensi della nuova disciplina dell'*impairment*, rispetto al saldo delle anzidette rettifiche misurato alla data del 31 dicembre 2017 in applicazione delle disposizioni dello IAS 39, nonché alle maggiori rettifiche complessive rilevate al 31 dicembre 2018 relativamente alle esposizioni classificate negli stadi di rischio 1 e 2 (esposizioni non deteriorate), rispetto a quelle misurate con riferimento alle medesime classi di rischio ma in sede di FTA (01/01/2019).

Adeguatezza patrimoniale

A partire da gennaio 2014, le banche, secondo la normativa prudenziale, sono tenute al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) pari almeno al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari (Tier 1 - T1) almeno al 6%;
- coefficiente di Fondi Propri (Total Capital) pari almeno all'8%.

Ai coefficienti indicati minimi, da detenere a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si aggiunge una ulteriore componente di capitale primario di classe 1, rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer - CCB*), volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Tale

vincolo al 31 dicembre 2018 si ragguaglia alla misura dell'1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio (2,5% a partire dal 1° gennaio 2019).

La combinazione dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto a dicembre 2018 alle Banche in termini di:

- capitale primario di classe 1, pari al 6,375%;
- capitale di classe 1, pari al 7,875%;
- Fondi Propri, pari al 9,875%.

A partire dalla data del 31/03/17, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della stessa, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) - così come recepita in Italia - e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement - TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti minimi regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,625%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,75%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, come anticipato pari, al 31.12.2018, all'1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,225%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,35%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,375%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,50%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei Fondi Propri della Banca al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 12,62% (che diventerebbe 11,85% in assenza di aggiustamenti transitori); il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 12,20% (ovvero 11,44% in assenza di aggiustamenti transitori); infine, il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 12,20% (che, in assenza di aggiustamenti transitori, diventa pari a 11,44%).

Il prospetto seguente sintetizza gli indicatori di adeguatezza patrimoniale cui la Banca è soggetta e i coefficienti di capitale complessivo della stessa al 31.12.2018:

Indicatori di adeguatezza patrimoniale 2018	CET1 ratio	Tier 1 ratio	Total Capital ratio
Requisiti minimi di I pilastro	4,500%	6,000%	8,000%
Total SREP Capital Requirement - TSCR (Requisiti vincolanti di I e di II pilastro)	4,750%	6,350%	8,500%
Riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer - CCB)	1,875%	1,875%	1,875%
Overall Capital Requirement - OCR (TSCR + CCB)	6,625%	8,225%	10,375%
OCR + Pillar 2 guidance (P2G)	6,625%	8,225%	8,225%
Coefficienti di Capitale Banca al 31 dicembre 2018	12,20%	12,20%	12,62%

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 437, lett. A)

TAVOLA 3.1.1a RICONCILIAZIONI STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO

(valori in migliaia di euro)

	Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.308	
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	49.704	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	1.592	
	b) attività finanziarie designate al fair value;	0	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	48.112	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	138.845	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	3.701.804	
	a) crediti verso banche	512.645	
	b) crediti verso clientela	3.189.159	
50.	Derivati di copertura	3.505	
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	897	
70.	Partecipazioni	0	
80.	Attività materiali	20.264	
90.	Attività immateriali	14	-14
	di cui:		
	- avviamento	0	
100.	Attività fiscali	26.371	
	a) correnti	7.303	
	b) anticipate	19.068	
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	
120.	Altre attività	17.291	
	Totale dell'attivo	3.964.003	-14

Rif. Articolo 437

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

(valori in migliaia di euro)

	Voci del passivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	3.745.560	
10a.	Debiti verso banche	1.678.382	
10b.	Debiti verso clientela	1.798.868	
10c.	Titoli in circolazione	268.310	6.202
20.	Passività finanziarie di negoziazione	11	
30.	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. E))	0	
40.	Derivati di copertura	6.891	
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	
60.	Passività fiscali	493	
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	
80.	Altre passività	34.021	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.405	
100.	Fondi per rischi e oneri	8.866	
110.	Riserve da valutazione	8.324	8.324
120.	Azioni rimborsabili	0	
130.	Strumenti di capitale	0	
140.	Riserve	128.906	140.505
150.	Sovrapprezzi di emissione	2.534	2.534
160.	Capitale	14.670	14.670
170.	Azioni proprie (-)	0	
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	12.322	11.652
	Totale del passivo e del patrimonio netto	3.964.003	183.887
	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale		-763
	Totale Fondi propri		183.110

Rif. Articolo 437, lett. B)

TAVOLA 3.2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di T2		
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 2	Colonna 2
		Azioni ordinarie	Passività subordinata	Passività subordinata	Passività subordinata
1	Emittente	Banca Alpi Marittime	Banca Alpi Marittime	Banca Alpi Marittime	Banca Alpi Marittime
2	Identificativo unico	XX0008450006	IT0004593940	IT0004593957	IT0004852411
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
Trattamento regolamentare					
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente	Singolo ente	Singolo ente	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB	art. 62 CRR	art. 62 CRR	art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	14.670	1.781	2.671	2.500
		0	0	0	0
9	Importo nominale dello strumento	1	4.000	6.000	2.500
9a	Prezzo di emissione	2,58	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	N/A	100	100	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	04/06/1899	23/03/2010	23/03/2010	03/12/2012
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	privo di scadenza	23/03/2021	23/03/2021	03/12/2025
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	No	No	No	No
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	No	No	No	No
Cedole / dividendi					
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Fissi	Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	step-up (tasso annuo 3,50%)	tasso annuo 4,25%	tasso annuo 5%

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di T2		
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 2	Colonna 2
		Azioni ordinarie	Passività subordinata	Passività subordinata	Passività subordinata
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No	No
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A	N/A
		N/A	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	colonna 2	N/A	N/A	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A	N/A

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	17.204	
1a	di cui: azioni ordinarie	14.670	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	2.534	
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	128.906	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	8.324	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	11.652	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	166.086	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-200	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-14	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-434	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	0	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	0
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	11.598	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468		
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
26c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9	11.598	
26c.1	di cui: per applicazione "approccio statico"	8.752	
26c.2	di cui: per applicazione "approccio dinamico"	2.846	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-14	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	10.936	0
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	177.022	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-14	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-14	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	177.022	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	6.952	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	6.952	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-750	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-114	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	-864	
58	Capitale di classe 2 (T2)	6.088	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	183.110	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	0	
59a.1.1	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	0	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.451.119	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,20%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,20%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,62%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,375%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,875%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,000%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,000%	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,000%	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,50%	
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	17.747	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	2.252	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

TAVOLA 3 BIS - CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 (art. 473 bis)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Come già illustrato nel commento alla Tavola 3 “Fondi Propri”, la Banca, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento (UE) 2395/2017, ha optato per l'adozione dell'approccio “statico” e “dinamico” al trattamento degli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9.

Avendo optato per l'adozione delle disposizioni transitorie, la Banca è tenuta, secondo gli orientamenti EBA GL 2018/01, a fornire il confronto tra fondi propri, attività ponderate per il rischio, coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti.

I principali impatti sul capitale complessivo e sui coefficienti patrimoniali conseguenti alla scelta adottata, sono di seguito richiamati:

- Il CET 1 ha beneficiato:
 - i. dell'imputazione della componente di *CET 1 add-back* commisurata alla quota parte (95%) delle maggiori rettifiche di valore, in comparazione alle rettifiche IAS 39, rilevato sulle esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate in applicazione dell'IFRS 9 in sede di FTA, al netto del collegato effetto imposte;
 - ii. della componente di *CET 1 add-back* commisurata alla quota parte (95%) delle maggiori rettifiche di valore rilevate alla data del 31 dicembre 2018 sulle esposizioni creditizie non deteriorate (stage 1 e 2), rispetto all'analogo aggregato misurato in FTA, al netto del collegato effetto imposte;
 - iii. della non considerazione, ai fini della eventuale deduzione, della quota parte (95%) delle DTA basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee, rilevate in conseguenza delle maggiori rettifiche di valore derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9.
- Le esposizioni ponderate per il rischio hanno subito un incremento connesso alla riduzione del valore ammissibile delle rettifiche di valore complessive sulle esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione della disciplina dell'impairment, in misura pari al “fattore di graduazione” determinato alla data del 31 dicembre 2018.

A seguito degli effetti dianzi rappresentati:

- i. i coefficienti patrimoniali della Banca alla data del 31 dicembre 2018 registrano un incremento in misura pari al 6,59% sul CET 1, al 6,59% sul Tier 1 e al 6,46% sul totale dei Fondi Propri;
- ii. il coefficiente di leva finanziaria alla data del 31 dicembre 2018 registra un incremento pari al 7,35%

Di seguito si riportano le informazioni sull'applicazione del regime transitorio esposte secondo il modello di informativa specificato nell'Allegato I degli Orientamenti EBA GL 2918/1 sulle informative uniformi delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9.

(valori in migliaia di euro)

		31/12/2018
Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	177.022
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	164.501
3	Capitale di classe 1	177.022
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	164.501
5	Capitale totale	183.110
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	170.352
Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.451.119
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.437.280
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,20%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,45%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,20%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,45%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,62%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,85%
Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	4.331.331
16	Coefficiente di leva finanziaria	4,09%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	3,81%

L'applicazione dell'IFRS 9 - *fully loaded* - senza tener conto dell'impatto derivante dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018, avrebbe comportato una riduzione stimata di 76 punti base e 77 punti base rispettivamente del coefficiente di CET 1 e di fondi propri totali. Tali coefficienti sarebbero risultati pari a 11,44% (invece di 12,20% - regime transitorio) e 11,85% (invece di 12,62%) rispettivamente in termini di CET1 e Totale Fondi Propri. L'applicazione Fully loaded dell'IFRS 9 avrebbe comportato un decremento complessivo del CET1 di circa 12,5 milioni di euro legato ai maggiori accantonamenti netti imposte effettuati in sede di FTA e *on going* (questi ultimi, limitatamente alle esposizioni in bonis) sulle attività finanziarie, per cassa e fuori bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione del nuovo modello di impairment.

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul valore dei ratios patrimoniali derivanti dal rapporto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario - che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (Risk Appetite Framework), integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la funzione Risk Management, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, e della raccolta e registrazione di dati operativi periodici utili per individuare la significatività dei rischi, l'impatto potenziale e la relativa probabilità di accadimento.

In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo,

rischio di concentrazione (single name e geo-settoriale) e rischio di tasso di interesse;

- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali - non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale - non viene determinato un buffer di capitale e per i quali - in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e rischio di capitale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa o dalle associazioni nazionali di categoria, per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione single name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse secondo la prospettiva della variazione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - inteso, secondo il già accennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio target* stabiliti nel RAF.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo

modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, a partire dall'ICAAP 2017 si rideterminano, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded"). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi Propri, in quanto quest'ultimo - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa inoltre sugli indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca.

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 21 marzo 2017, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (capital buffer) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF e del piano industriale della Banca.

Si rammenta che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 21/03/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2017) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% dal 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 6,625% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,225% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,35% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,375% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite

vincolante.

Per quanto attiene al capital conservation buffer come già richiamato, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere un requisito dell'2,5% (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

Al riguardo, si fa presente che, alla data non è stata ancora trasmessa dall'Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all'avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell'esercizio 2019 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP).

Per tale ragione, ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono considerati sia in ottica attuale che in ottica prospettiva i medesimi livelli di capitale in vigore al 31.12.2018 adeguando la riserva di conservazione del capitale nel rispetto di quanto previsto dal regime transitorio vigente.

Nel prospetto che segue sono riportati i livelli dei coefficienti patrimoniali validi al 31.12.2018 e per l'esercizio 2019.

Coefficienti patrimoniali	2018	2019
Common Equity Tier 1 capital ratio	6,625%	7,25%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,25%	0,25%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%	2,5%
Capital guidance su CET 1 ratio	--	--
Tier 1 capital ratio	8,225%	8,85%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,35%	0,35%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%	2,5%
Capital guidance su T1 ratio	--	--
Total Capital ratio	10,375%	11%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,5%	0,5%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%	2,5%
Capital guidance su TC ratio	--	--

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
- i requisiti patrimoniali specifici sul rischio di previsti dall'Autorità di Vigilanza (e ricompresi dalla stessa Autorità nel requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP);
- le riserve di capitale definite dall'Autorità (per la parte non assorbita dal requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP).

La Banca effettua l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2018, ossia l'attribuzione del giudizio qualitativo nel rispetto del modello metodologico adottato, sulla situazione aziendale.

In tale contesto, la Banca considera i livelli minimi di capitale attribuiti dall'Autorità di Vigilanza e da rispettare nell'anno in corso alla luce dell'ultimo provvedimento trasmesso dalla predetta Autorità alla Banca ad esito dello SREP.

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di Risk Capacity, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei ratios patrimoniali rispetto alle soglie di Risk Tolerance e di Risk Appetite definite dalla Banca: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Come innanzi detto, considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, la Banca ridetermina la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded").

In sede di autovalutazione sono pertanto integrate delle riflessioni in merito alla capacità della Banca di coprire con l'eccedenza patrimoniale di cui dispone rispetto alla soglia critica di adeguatezza l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione nel nuovo principio contabile IFRS 9 che è stato neutralizzato per effetto del predetto regime transitorio. L'esito di tali quantificazioni, pur non incidendo sul giudizio da attribuire in ottica attuale e prospettica che viene effettuato tenendo conto dell'applicazione del regime transitorio, è tenuto opportunamente in considerazione al fine di fornire adeguata *disclosure* in sede di resoconto ICAAP in merito agli eventuali interventi patrimoniali da effettuare.

In tale contesto, nel rispetto della pianificazione di medio-lungo termine effettuata, si valuta preliminarmente la capacità della Banca di coprire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione del principio contabile IFRS 9 con l'autofinanziamento stimato nei diversi anni del regime transitorio, tenendo comunque presente l'evoluzione attesa dell'esposizione ai rischi.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress*, nonché la proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica, vengono condotte dalla funzione Risk Management, con il supporto del nucleo Amministrazione e del nucleo Pianificazione e Marketing Strategico.

I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla funzione Risk Management. La stessa, in stretto raccordo con il nucleo Amministrazione, e per il lato prospettico, con il Nucleo Pianificazione e Marketing Strategico, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi Propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione Risk Management provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale *feed-back* informativi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio Risk Appetite Framework e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento dei limiti prefissati, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2018 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2019, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 438, lett. C)

4.1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.820
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	94
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	2
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	23.560
Esposizioni verso o garantite da imprese	45.507
Esposizioni al dettaglio	16.477
Esposizioni garantite da immobili	9.005
Esposizioni in stato di default	6.551
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	456
Esposizioni in strumenti di capitale	1.510
Altre esposizioni	2.361
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	1.805
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-
Totale	109.147

Rif. Articolo 438, lett. E)

4.2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	137
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	116
3.Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	253
4.Rischio di cambio	-
5.Rischio di posizione su merci	-
6.Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	253

Rif. Articolo 438, lett. F)

4.3. RISCHIO OPERATIVO

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	49.015
Indicatore rilevante - T-1	47.530
Indicatore rilevante - T-2	37.237
Media Triennale Indicatore rilevante	44.594
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	6.689

4.4 REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI

La banca non presenta requisiti patrimoniali specifici

4.5. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO
(valori in migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	5.172.256	1.364.343
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	5.172.256	1.364.343
1. Metodologia standardizzata	5.149.699	1.341.786
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base	N.A.	N.A.
2.2 Avanzata	N.A.	N.A.
3. Cartolarizzazioni	22.557	22.557
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		109.147
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITOCREDITO E DI CONTROPARTE		0
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		0
B.4 RISCHI DI MERCATO		
1. Metodologia standard		253
2. Modelli interni		N.A.
3. Rischio di concentrazione		0
B.5 RISCHIO OPERATIVO		
1. Metodo base		6.689
2. Metodo standardizzato		N.A.
3. Metodo avanzato		N.A.
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		0
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		116.090
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		1.451.119
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		12,20%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		12,20%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		12,62%

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (infra specificati) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni *securities financing transactions* - SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività svolta, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC - *over-the-counter*)
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT - *Security Financing Transactions*)

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si verifica per tutte le tipologie di transazione sopra indicate.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Tale metodologia consiste nella determinazione dell'esposizione corrente e di quella potenziale utilizzando il valore di mercato come esposizione attuale e l'add-on regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, l'esposizione potenziale futura. Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca, al momento della pubblicazione della presente informativa, capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la banca ha aderito, è la controparte prevalente con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e limiti operativi per la gestione del rischio di controparte.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo “di copertura”, ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari, portafogli di mutuo e titoli di proprietà.

L’esposizione al rischio di controparte dell’operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta prevalentemente nei confronti di Iccrea Banca oltre che di primarie controparti italiane ed estere.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell’ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli di stato e proprie obbligazioni.

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” attive, si informa che le stesse hanno ad oggetto esclusivamente titoli di stato.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, la Banca ricorre all’utilizzo di garanzie e accordi di marginazione riconosciuti ai fini CRM per l’attenuazione del rischio di controparte.

Sono stati inoltre stipulati con Iccrea e altre controparti accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all’altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 439, lett. E)

5.1.1. CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - DERIVATI DI COPERTURA

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	3.505	1.119	2.386	2.386	0
Titoli di capitale e indici azionari	0		0		
Valute e oro	0		0		
Altri valori	0		0		
Derivati creditizi: acquisti di protezione	0		0		
Derivati creditizi: vendite di protezione	0		0		
Totale	3.505	1.119	2.386	2.386	0

5.1.2. CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	0				
Titoli di capitale e indici azionari	0				
Valute e oro	2	0	2	0	2
Altri valori	0				
Derivati creditizi: acquisti di protezione	0				
Derivati creditizi: vendite di protezione	0				
Totale	2	0	2	0	2

Rif. Articolo 439, lett. F) e G)

5.2. ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
					Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)	
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	4.062	-2.530	0	0	0	-2.530	
Operazioni SFT	1.350.773	-1.346.299	0	0	0	-1.346.299	
Totale	1.354.835	-1.348.829	0	0	0	-1.348.829	

Rif. Articolo 439, lett. H)

5.3. DERIVATI CREDITIZI

La banca non ha in essere derivati creditizi

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (art. 442)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *expected credit losses*). In particolare, nel perimetro da assoggettare a tale modello di impairment rientrano:

- le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico; e
- i crediti commerciali o le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

Secondo il modello ECL, introdotto dall'IFRS 9, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi. Tale concetto rappresenta infatti un'innovazione rispetto a quello di *incurred loss* su cui si basava il previgente modello di impairment.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti "stage", in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese. Nel dettaglio:

- stage 1: vi rientrano le esposizioni performing che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale e non sono deteriorate all'originazione o acquisto. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio.
- stage 2: accoglie le esposizioni performing il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*);
- stage 3: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni non performing che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa *lifetime*. In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale (attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate - cosiddette "POCI", *Purchased or Originated Credit Impaired*).

Le attività finanziarie sopra richiamate sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da *Probabilità di Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle informazioni di elementi e informazioni *forward looking* e dei possibili scenari alternativi di recupero come richiesto dal principio contabile IFRS 9.

La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo:

- all'atto della rilevazione iniziale, se non deteriorate, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;

- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Nella valutazione delle attività finanziarie deteriorate si considerano:

- la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi;
- il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero stimati sulla base dei piani di rientro definiti, ove presenti, e di stime ragionevoli in assenza di accordi;
- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario.

Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

Per la Banca, il perimetro delle esposizioni classificate nello *stage 3* corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, individuate sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") In base alla citata circolare, il perimetro delle esposizioni deteriorate corrisponde all'aggregato "*Non Performing Exposure*", definito dal Regolamento UE 2015/227 con il quale è stato recepito l'"Implementing Technical Standards (ITS) on Supervisory Reporting on Forbearance and Non-Performing Exposures". Nel dettaglio, la richiamata circolare individua le seguenti categorie di attività deteriorate:

- **Sofferenze:** rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile; c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "*Non-performing exposures with forbearance measures*" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS.
- **Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"):** rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze: i) il complesso

delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS; ii) il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, quello riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla citata normativa. Per la Banca le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore. Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è incluso il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS.

Per ulteriori informazioni in merito alle modalità di determinazione delle ECLs nel bilancio della Banca ai sensi dell’IFRS 9 si rinvia alla Parte A “Politiche Contabili” Sezione A.2 della Nota Integrativa della Banca al 31 dicembre 2018, nonché all’informativa qualitativa riportata in merito al Rischio di Credito nella Parte E della nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2018.

Per ulteriori dettagli in merito alle rettifiche di valore, si rimanda alla Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 “Rischio di Credito” della Nota Integrativa del Bilancio al 31/12/2018 per le tabelle:

- A.1.1 “Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio);
- A.1.2 “Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia - valori lordi e netti”;
- A.1.4 “Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi”;
- A.1.5 “Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate, trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali);
- A.1.6 e A.1.7, Esposizioni creditizie, per cassa e fuori bilancio, rispettivamente, verso banche e clientela, valori lordi e netti;
- A.1.9 e A.1.9 bis per la descrizione della dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde verso clientela e la dinamica delle esposizioni lorde verso i medesimi soggetti, oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 442, lett. C)

6.1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI
(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazi one tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	1.925.990	0	0	0	0		1.925.990	1.874.948
Intermediari vigilati	434.333	54.438	1.341.275	4.041	0		1.834.087	1.560.809
Amministrazioni regionali o autorità locali	3.901	9.759	0	0	0		13.659	12.771
Organismi del settore pubblico)	133	0	0	0	0		133	1.531
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0		0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0		0	0
Imprese ed altri soggetti	584.294	227.131	8.978	21	0		820.423	821.275
Esposizioni al dettaglio	328.026	174.036	520	0	0		502.583	484.495
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni verso OICR	5.706	71	0	0	0		5.776	6.879
Esposizioni garantite da immobili	323.201	753	0	0	0		323.955	310.555
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni in default	68.675	11.523	0	0	0		80.197	81.932
Alto rischio	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	18.871	0	0	0	0		18.871	19.214
Altre esposizioni	37.226	0	0	0	0		37.226	33.402
Posizioni verso le cartolarizzazioni	22.557	0				0	22.557	6.966
Totale esposizioni	3.752.911	477.711	1.350.773	4.062	-		5.585.457	5.214.778

Rif. Articolo 442, lett. D)

6.2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(valori in migliaia di euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	3.696.491	476.020	1.350.773	4.062	0	0	5.527.346
ALTRI PAESI EUROPEI	53.846	392	0	0	0	0	54.237
RESTO DEL MONDO	2.574	1.300	0	0	0	0	3.874
Totale	3.752.911	477.711	1.350.773	4.062	0	0	5.585.457

Rif. Articolo 442, lett. E)

6.3. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	1.925.690	3.901	330.906	118.219	7.897	683.580	532.845	683.675	157.425	3.753.868
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	9.759	40.164	37.161	-	326.118	277.277	63.552	27.450	476.754
Operazioni SFT	-	-	1.340.362	913	6.620	-	-	2.878	2.358	1.350.773
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	4.041	-	-	21	-	-	-	4.062
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	1.925.690	13.659	1.715.473	156.294	14.517	1.009.719	810.122	750.105	187.233	5.585.457

Rif. Articolo 442, lett. F)

6.4 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato			23		3.856	332.453	245.748	348.519	923.536	
A.2 Altri titoli di debito	270			215	363	2.419	41.058	167.692	68.461	
A.3 Quote O.I.C.R.	39.497									
A.4 Finanziamenti	307.184	2.477	17.940	33.248	43.352	72.769	261.553	390.994	547.124	20.707
- banche	37.546		15.004	18.815	7	25.500	183.722	1.170	3.510	20.707
- clientela	269.638	2.477	2.936	14.433	43.345	47.269	77.831	389.824	543.614	
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	346.951	2.477	17.963	33.463	47.571	407.641	548.359	907.205	1.539.121	20.707
B. Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		20	-		-		1	-		
- posizioni lunghe		15.365	255		10.152		568	5.000		
- posizioni corte		15.345	255		10.152		567	5.000		
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					(418)	(86)	(649)			
- posizioni lunghe					224	12	198			
- posizioni corte					642	98	847			
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(28.465)	709	55	383	278	1.186	2.166	5.897	17.791	
- posizioni lunghe	2.275	1.009	55	383	289	1.222	2.167	6.147	17.791	
- posizioni corte	30.740	300			11	36	1	250		
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.6 Garanzie finanziarie ricevute										
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: altre valute	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito	8					57		2.461		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	362	-	3.951	2.904	4.125	462	28	550	-	-
- banche	362		3.914	2.635	3.648	28	28	106		
- clientela			37	269	477	434		444		
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	370	-	3.951	2.904	4.125	519	28	3.011	-	-
B. Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		3								
- posizioni lunghe		53	264		153		566			
- posizioni corte		50	264		153		566			
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.6 Garanzie finanziarie ricevute										
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Rif. Articolo 442, lett. G)

6.5.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO
(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Imprese di assicurazione	
	Espos. lorda	Rettifiche di valore complesive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complesive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complesive
A. Esposizioni per cassa						
A1 Sofferenze						
A2 Inadempienze probabili			114	23		
A3 Esposizioni scadute	1		2	1		
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	195	2	4.016	9		
A5 Altre esposizioni	1.890.104	263	181.687	1.534		
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	1.890.300	265	185.819	1.567	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B1 Esposizioni deteriorate			450			
B2 Esposizioni non deteriorate	9.769	12	37.738	6		
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	9.769	12	38.188	6	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	1.900.069	277	224.007	1.573	-	-

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Imprese non finanziarie		Famiglie		Totale esposizioni	
	Espos. lorda	Rettifiche di valore complesive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complesive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complesive
A. Esposizioni per cassa						
A1 Sofferenze	8.088	6.460	3.366	2.114	11.454	8.574
A2 Inadempienze probabili	62.388	25.181	29.066	11.767	91.568	36.971
A3 Esposizioni scadute	1.421	268	2.500	329	3.924	598
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	14.951	833	60.872	1.075	80.034	1.919
A5 Altre esposizioni	639.710	9.423	482.179	5.152	3.193.680	16.372
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	726.558	42.165	577.983	20.437	3.380.660	64.434
B. Esposizioni fuori bilancio						
B1 Esposizioni deteriorate	9.843	690	1.822	24	12.115	714
B2 Esposizioni non deteriorate	318.859	511	50.622	203	416.988	732
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	328.702	1.201	52.444	227	429.103	1.446
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	1.055.260	43.366	630.427	20.664	3.809.763	65.880

Rif. Articolo 442, lett. H)

6.6.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		Totale	
	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze	11.454	8.574									11.454	8.574
A2 Inadempienze probabili	91.490	36.955	79	16							91.569	36.971
A3 Esposizioni scadute	3.923	598									3.923	598
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	79.784	1.919	250	1							80.034	1.920
A5 Altre esposizioni	3.177.528	15.917	15.722	453	431	1					3.193.681	16.371
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	3.364.179	63.963	16.051	470	431	1	-	-	-	-	3.380.661	64.434
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Esposizioni deteriorate	12.115	714									12.115	714
B2 Esposizioni non deteriorate	415.296	732	392				1.300				416.988	732
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	427.411	1.446	392	-	-	-	1.300	-	-	-	429.103	1.446
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	3.791.590	65.409	16.443	470	431	1	1.300	-	-	-	3.809.764	65.880

6.6.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		Totale	
	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze											-	-
A2 Inadempienze probabili											-	-
A3 Esposizioni scadute											-	-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate											-	-
A5 Altre esposizioni	517.775	2.081			2.132	2					519.907	2.083
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	517.775	2.081	-	-	2.132	2	-	-	-	-	519.907	2.083
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Esposizioni deteriorate											-	-
B2 Esposizioni non deteriorate	71.931	33									71.931	33
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	71.931	33	-	-	-	-	-	-	-	-	71.931	33
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	589.706	2.114	-	-	2.132	2	-	-	-	-	591.838	2.116

6.6.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale		Italia Nord Orientale		Italia Centrale		Italia Meridionale e Insulare		Totale	
	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A1 Sofferenze	10.773	8.112	519	354	161	107			11.453	8.573
A2 Inadempienze probabili	89.299	35.439					2.191	1.516	91.490	36.955
A3 Esposizioni scadute	3.548	557	12	1	79	8	283	31	3.922	597
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	56.550	1.767	3.566	19	8.824	83	10.843	49	79.783	1.918
A5 Altre esposizioni	1.203.892	14.428	44.875	264	1.915.054	1.168	13.708	58	3.177.529	15.918
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	1.364.062	60.303	48.972	638	1.924.118	1.366	27.025	1.654	3.364.177	63.961
B. Esposizioni fuori bilancio										
B1 Sofferenze	371								371	-
B2 Inadempienze probabili	10.691	714							10.691	714
B3 Esposizioni scadute	1.053								1.053	-
B4 Esposizioni non deteriorate	386.985	680	6.922	51	19.174	1	2.216		415.297	732
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	399.100	1.394	6.922	51	19.174	1	2.216	-	427.412	1.446
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	1.763.162	61.697	55.894	689	1.943.292	1.367	29.241	1.654	3.791.589	65.407

6.6.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale		Italia Nord Orientale		Italia Centrale		Italia Meridionale e Insulare		Totale	
	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A1 Sofferenze									-	-
A2 Inadempienze probabili									-	-
A3 Esposizioni scadute									-	-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate									-	-
A5 Altre esposizioni	295.475	1.541	47.200	162	155.523	332	19.577	46	517.775	2.081
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	295.475	1.541	47.200	162	155.523	332	19.577	46	517.775	2.081
B. Esposizioni fuori bilancio										
B1 Sofferenze									-	-
B2 Inadempienze probabili									-	-
B3 Esposizioni scadute									-	-
B4 Esposizioni non deteriorate	43.376	8			28.555	25			71.931	33
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	43.376	8	-	-	28.555	25	-	-	71.931	33
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	338.851	1.549	47.200	162	184.078	357	19.577	46	589.706	2.114

Rif. Articolo 442, lett. I)

6.7.1 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE

La banca non presenta rettifiche di valore per cassa verso banche.

6.7.2 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	23.525	3.711	39.979	11.242	466		63.970	14.953
B. Variazioni in aumento	18.880	2.630	12.854	3.477	742	-	32.476	6.107
B1. Rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate							-	-
B2. Altre rettifiche di valore	1.187		10.951	2.331	613		12.751	2.331
B3. Perdite da cessione	4.487	49					4.487	49
B4. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	12.422	2.581	166	26	1		12.589	2.607
B5. Modifiche contrattuali senza cancellazioni							-	-
B6. Altre variazioni in aumento	784		1.737	1.120	128		2.649	1.120
C. Variazioni in diminuzione	33.831	5.971	15.862	4.551	610		50.303	10.522
C1. Riprese di valore da valutazione	178	29	859	443	191		1.228	472
C2. Riprese di valore da incasso	1.640	3	1.695	697	44		3.379	700
C3. Utili da cessione							-	-
C4. Write-off	2.092	1.277					2.092	1.277
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	40	26	12.408	2.581	141		12.589	2.607
C6. Modifiche contrattuali senza cancellazioni								
C7. Altre variazioni in diminuzione	29.881	4.636	900	830	234		31.015	5.466
D. Rettifiche complessive finali	8.574	370	36.971	10.168	598	-	46.143	10.538
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni								-

6.7.3 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

La banca non presenta rettifiche di valore fuori bilancio verso banche

6.7.4 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	100	386		486
B. Variazioni in aumento	-	334	-	334
B1. rettifiche di valore		334		334
B2 altre variazioni in aumento				-
C. Variazioni in diminuzione	100	6	-	106
C.1 riprese di valore da valutazione		6		6
C.2 altre variazioni in diminuzione	100			100
D. Rettifiche complessive finali	-	714	-	714

TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (art. 443)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare, le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2018 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività sottostanti operazioni di cartolarizzazione, realizzate ai sensi della legge 130 del 1999 ed aventi tipicamente come sottostante mutui residenziali e finanziamenti corporate erogati a piccole e medie imprese, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal bilancio della Banca;
- accordi di collateralizzazione formalizzati con: Iccrea Banca S.p.A., Unicredit S.p.A. e Banca IMI S.p.A. nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera, la garanzia essendo costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europe e presso Iccrea Banca.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO*). Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione, positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE.
- ii. accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare, per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *overcollateralisation* è determinato dalla struttura delle tranche (*senior*, *mezzanine* e *junior*).

Inoltre, anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "non vincolabili" (cfr. tavola 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2018 le stesse risultano composte da:

- attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc...);
- attività immateriali (licenze software, ecc...).

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base del Regolamento UE n. 2017/2295 in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto

da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2018

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 443 CRR - Regolamento UE n. 2017/2295

7.1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Riferimenti segnaletici per la compilazione del Modello A			
	Impegnate		Non Impegnate	
	VB (010)	FV (040)	VB (060)	FV (090)
Attività della banca	1.303.621	974.240	2.574.702	1.036.429
1. Titoli di capitale	0	0	57.336	56.696
2. Titoli di debito	1.013.789	974.240	1.050.200	979.743
- di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0
- di cui: titoli garantiti da attività	0	0	16.407	17.838
- di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	962.749	924.861	820.422	754.125
- di cui: emessi da società finanziarie	25.779	25.323	189.207	189.161
- di cui: emessi da società non finanziarie	5.167	5.168	13.295	13.976
3. Altre attività	290.432		1.442.060	X
- di cui: finanziamenti a vista	0	X	18.517	X
- di cui: crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	290.386	X	1.344.147	X
- di cui: altre attività	45	X	73.492	X

Rif. Articolo 443 CRR - Regolamento UE n. 2017/2295

7.2. GARANZIE REALI RICEVUTE

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolate
		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili
Garanzie ricevute dall'ente segnalante	0	103.923
1. Finanziamenti a vista	0	0
2. Strumenti di capitale	0	0
3. Titoli di debito	0	103.923
- di cui: obbligazioni garantite	0	0
- di cui: titoli garantiti da attività	0	0
- di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	0	103.923
- di cui: emessi da società finanziarie	0	0
- di cui: emessi da società non finanziarie	0	0
3. Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	0	0
4. Altre garanzie reali ricevute	0	0
5. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	255	5.445
6. Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia	X	170
TOTALE DI ATTIVITA', GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	1.303.876	X

Rif. Articolo 443 CRR - Regolamento UE n. 2017/2295

7.3. FONTI DI GRAVAME

(valori in migliaia di euro)

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	1.331.758	1.266.897

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (art. 444)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2016/1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018/634.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha utilizzato nel corso del 2017 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's Investors Service Inc. per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Organismi del settore pubblico" ed "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2018, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato pari a "Baa3", con riduzione di un notching rispetto all'esercizio precedente, ma mantenendo la posizione in area "Investment grade".

Di conseguenza, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, viene confermata l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni, con durata superiore ai 3 mesi, verso Intermediari Vigilati italiani (o garantite dagli stessi) ed alle esposizioni verso organismi del settore pubblico e/o Amministrazioni regionali o Autorità locali (o garantite dagli stessi).

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) di cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating ⁵
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	Moody's	Unsolicited
Esposizioni verso Organismi del settore pubblico		
Esposizioni verso Enti	Moody's	Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo		
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti		
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

⁵ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 444, lett. E)

8.1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	CON RATING										
	FATTORE DI PONDERAZIONE										
	(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)	(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
	0		0		0	0	0				
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
			0		0	0	0				
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
			0		0	0	0				
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
			0		0	0	0				
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
			0		25.381	1.977	0				
Esposizioni verso o garantite da imprese	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
			0		0	10.759	0				
Esposizioni al dettaglio	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		0	0		0	0					
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
			0		0	0	0				
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
			0		0	0	0				
Esposizioni in strumenti di capitale	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni			0	0		0		0	0	0	
			0		0	0			0		
Totale esposizioni	0	0	0	0	25.381	12.736	0	0	0	0	0

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	PRIVE DI RATING												TOTALE	
	FATTORE DI PONDERAZIONE													
	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)		Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.897.238	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	16.654	0	2.413	0	0	1.916.306
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1 5.847	N.A.	Classe 2-3 0	N.A.	Classe 4-5 0	Classe 6 0	N.A.	0	0	5.847
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1 133	N.A.	Classe 2-3 0	N.A.	Classe 4-5 0	Classe 6 0	N.A.	0	0	133
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1 0	N.A.	Classe 2 0	N.A.	Classe 3-5 0	Classe 6 0	N.A.	0	N.A.	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	20.667	0	0	N.A.	Classe 1 265.110	N.A.	Classe 2-3 0	N.A.	Classe 4-5 1.449.474	Classe 6 0	0	0	N.A.	1.762.608
Esposizioni verso o garantite da imprese	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	613.934	0	0	0	N.A.	624.694
Esposizioni al dettaglio	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	345.526	N.A.	N.A.	N.A.	0	N.A.	345.526
Esposizioni garantite da immobili	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	276.772	47.156	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	323.927
Esposizioni in stato di default	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	44.471	28.670	0	0	N.A.	73.141
Esposizioni ad alto rischio	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	0	0	N.A.	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	N.A.	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	41.421	0	0	0	N.A.	41.421
Esposizioni in strumenti di capitale	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	18.871	0	0	0	N.A.	18.871
Altre esposizioni	5.309	N.A.	N.A.	N.A.	3.631	N.A.	N.A.	N.A.	28.286	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	37.226
Esposizioni verso le cartolarizzazioni												22.557		22.557
Totale esposizioni	1.923.214	0	0	0	274.720	276.772	47.156	345.526	2.213.111	28.670	2.413	22.557	0	5.172.256

Rif. Articolo 444, lett. E)

8.2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	CON RATING										
	FATTORE DI PONDERAZIONE										
	(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)	(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
	0		0		115	0	0				
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
			0		0	0	0				
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
			0		0	0	0				
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
			0		0	0	0				
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
			0		26.803	240.398	0				
Esposizioni verso o garantite da imprese	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
			22		0	9.231	0				
Esposizioni al dettaglio	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		0	0		0	0					
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
			0		0	0	0				
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
			0		0	0	0				
Esposizioni in strumenti di capitale	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni			0	0		0		0	0	0	
			0		0	0			0		
Totale esposizioni	0	0	22	0	26.919	249.630	0	0	0	0	0

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	PRIVE DI RATING FATTORE DI PONDERAZIONE													TOTALE
	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	2.159.300	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	16.654	N.A.	2.413	0	0	2.178.483
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.			5.847
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.			133
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.	25
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	20.667	0	0	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6			N.A.	446.349
Esposizioni verso o garantite da imprese	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	572.496	0	0	0	N.A.	581.750
Esposizioni al dettaglio	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	317.500	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	317.500
Esposizioni garantite da immobili	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	270.866	47.055		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	317.921
Esposizioni in stato di default	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	42.323	26.374		0	N.A.	68.697
Esposizioni ad alto rischio	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	0	0	N.A.	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	5.706	0	0	0	N.A.	5.706
Esposizioni in strumenti di capitale	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	18.871		0	0	N.A.	18.871
Altre esposizioni	1.173.972	N.A.	N.A.	N.A.	6.161	N.A.	N.A.	N.A.	28.286	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	1.208.419
Esposizioni verso le cartolarizzazioni									22.557			0		22.557
Totale esposizioni	3.353.939	0	0	0	159.265	270.866	47.055	317.500	718.273	26.374	2.413	0	0	5.172.256

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

Rif. Articolo 444, lett. E)

8.3. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				0
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di default				0
Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				0
Esposizioni in strumenti di capitale	-434		-115	-549
Altre esposizioni				0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				0
Totale esposizioni	-434	0	-115	-549

TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art. 445 CRR)

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 445

9.1. RISCHIO DI POSIZIONE

(valori in migliaia di euro)

Componenti		Requisito patrimoniale rischio di mercato
A.	Rischio generico (A.1+A.2)	126
	A.1 - Titoli di debito	68
	A.2 - Titoli di capitale	58
B.	Rischio specifico (B.1+B.2+B.3+B.4)	127
	B.1 - Titoli di debito	69
	B.2 - Titoli di capitale	58
	B.3 - Posizioni verso la cartolarizzazione	-
	B.4 - Portafoglio di negoziazione di correlazione	-
	B.6 - OICR	-
Totale rischio di posizione		253

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Le esposizioni in strumenti di capitale sono detenute dalla Banca per finalità strategiche (partecipazioni in società del Gruppo Bancario Iccrea, società consortili interne alla Categoria) istituzionali, (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni e organismi legati al territorio), strumentali all'attività operativa della Banca e allo sviluppo dell'attività commerciale e di investimento finanziario.

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

I titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” sono rappresentati da strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti con un intento non di negoziazione e per i quali è stata esercitata irrevocabilmente al momento della prima iscrizione (o della transizione all'IFRS 9, laddove già iscritti a tale data) l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio (OCI *election*). Si tratta, pertanto, di investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

I titoli di capitale che sono classificati tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono quelli che la Banca detiene con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

- *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (Attività finanziarie detenute per la negoziazione)*

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale rilevati nelle attività finanziarie *valutate al fair value con impatto a conto economico* avviene alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è il *fair value*, normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato, senza considerare costi e/o ricavi direttamente attribuibili all'attività finanziaria stessa (costi/ricavi di transazione), che sono invece imputati direttamente a conto economico

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. Per i titoli di capitale non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali la quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di

cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value*, soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*" della Parte A della Nota Integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dal Bilancio quando scadono i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rilevati nel conto economico, in corrispondenza della voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", in corrispondenza della sottovoce e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

- *Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"*

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato per lo strumento. Nel caso in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se

liquidati successivamente -

Criteria di valutazione

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano ad essere valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni in apposita riserva di patrimonio

netto al netto del relativo effetto fiscale (voce “110 - Riserve da valutazione”). Quanto rilevato in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non deve essere successivamente trasferito a conto economico, neanche in caso di cessione (cd. “no recycling”); in tal caso si procede ad una riclassifica in un’altra voce di patrimonio netto (voce “140 - Riserve”). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di impairment. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un’ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa. Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione “A.4 Informativa sul Fair Value” della Parte A della Nota integrativa del Bilancio al 31/12/2018.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, per i quali si è optato per la c.d. “OCI election”, sono rilevati nel conto economico soltanto i dividendi (voce “70. Dividendi e proventi

simili”). Le variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto (voce “110 - Riserve da valutazione”); in caso di cancellazione dell’attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce “140 - Riserve”).

Criteria di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 447

10.1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO
(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A1. Quotati:	727	727	727								
A2. Non quotati:	16.066	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.1 Strumenti di private equity											
A2.2 Altri titoli di capitale	16.066	-	-								
Totale titoli di capitale (A1+A2)	16.793	727	727	-	-	-	-	-	-	-	-
B. OICR:											
B1. Quotati:	39.497	39.497	39.497	14			(1.861)				
B2. Non quotati:											
Totale OICR (B1+B2)	39.497	39.497	39.497	14	-	-	(1.861)	-	-	-	-
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:											
C1.1 Valore positivo											
C1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C2.1 Valore positivo											
C2.2 Valore negativo											

Si specifica che tra i titoli di capitale di cui al punto A2.2 sono comprese le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Nello stesso punto sono presenti l'investimento residuo di 240 mila euro nella produzione del film cinematografico "Prima di lunedì" e l'investimento di 139 mila euro nella produzione del film cinematografico "Tu mi nascondi qualcosa". Si evidenzia che nell'esercizio 2018 il conto economico è stato interessato dalla contabilizzazione di dividendi su partecipazioni per 8 mila euro e proventi da quote di OICR per 139 mila euro.

TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle sole attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*) il cui valore risulta sensibile alle variazioni dei tassi di interesse; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto dall'Allegato C al Capitolo 1 - Titolo III - parte prima della Circolare 285/13 di Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dell'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro.

Le attività e passività - rientranti nel portafoglio bancario (*Banking book*) - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

La Banca, sulla base delle valutazioni effettuate e così come deliberato nella seduta del CdA del 26/01/2018, ha optato per la facoltà, concessa a seguito dell'emanazione del 20° aggiornamento della Circolare n°285 di Banca d'Italia, di escludere dal processo di calcolo previsto dalla metodologia semplificata i contratti di opzione a proprio favore incorporati in altre poste di bilancio ossia, nello specifico, le opzioni floor e cap rispettivamente su attività e passività a tasso variabile.

Per ciascuna fascia di scadenza, le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per un corrispondente fattore di ponderazione. Tali fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed un'approssimazione della *duration* modificata relativa ad ogni singola fascia. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione *asset sensitive*, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa, un segno negativo evidenzia una posizione *liability sensitive*, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

Ai fini della determinazione del capitale interno la Banca ipotizza uno scenario di variazione asimmetrica dei tassi di mercato. Viene fatto riferimento alla serie storica delle variazioni annuali dei tassi di interesse con profondità temporale di 6 anni, considerando separatamente il 1° percentile (scenario di ribasso, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) ed il 99° (scenario di rialzo).

Ciò consiste nel rilevare, per ciascuno dei tassi associati alle tredici scadenze (si esclude la fascia "a vista"), i valori storici giornalieri osservati negli ultimi 6 anni. In considerazione del differente numero di giorni lavorativi che possono comporre il calendario di ciascun anno, al fine di "normalizzare" il successivo calcolo delle differenze su base annua, sono considerate le ultime 240 osservazioni di ciascun anno.

All'interno di ciascuna delle tredici serie storiche così individuate si procede a determinare le variazioni su base annua. Sulla sequenza ordinata in modo crescente delle differenze di ciascuna delle tredici serie storiche, viene determinato il primo e il novantanovesimo percentile.

Il primo percentile di ciascuna serie storica determina l'entità dello shift al ribasso da applicare sulla corrispondente fascia di vita residua (assicurando il vincolo di non negatività dei tassi).

Il novantanovesimo percentile di ciascuna serie storica determina l'entità dello shift al rialzo da applicare.

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro, senza compensare pertanto le esposizioni nelle diverse valute. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La variazione del valore economico aziendale viene rapportato ai Fondi Propri, ottenendo in questo modo l'indice di rischio, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%. Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca d'Italia si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

Per quanto attiene la definizione dello stress test sul rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario secondo la prospettiva del valore economico, questo è coerente con la metodologia di calcolo semplificata utilizzata in una condizione di normale corso degli affari, in base alla quale il relativo capitale interno dipende da due principali elementi: la struttura temporale dell'attivo e del passivo della Banca e le variazioni ipotizzate dei tassi di interesse.

La costruzione dello stress test prevede, a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo, la definizione di uno scenario avverso composto da una ipotesi "peggiorativa" di variazione dei tassi di interesse, considerando anche spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli e tenendo conto delle differenze di volatilità dei tassi relativamente alle diverse scadenze.

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress è comunque valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress test non può evidentemente evidenziare livelli di rischio inferiori.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse in ipotesi di stress la Banca utilizza la metodologia del "supervisory test". In particolare, la Banca considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base garantendo in caso di scenario al ribasso il vincolo di non negatività dei tassi.

Qualora l'utilizzo della metodologia sopra esposta per la misurazione del rischio di tasso di interesse in ipotesi di stress restituisse un valore del capitale interno inferiore a quello stimato in ipotesi di normalità, la Banca utilizza la metodologia della "distribuzione dei capitali interni" che prevede il seguente procedimento:

- a) per ciascuna osservazione nella serie di variazioni annuali su base giornaliera della curva dei tassi registrata storicamente, integrata e "corretta" per garantire il vincolo di non negatività dei tassi, si determina il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse applicando le predette variazioni alla struttura per scadenza della banca (attuale o prospettica);
- b) si determina la distribuzione ordinata degli n valori del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse come determinati al punto a);
- c) sulla base della distribuzione dei capitali interni rilevati al punto b) si estrae quello corrispondente al 99° percentile, quello corrispondente al 99,9° percentile e il valore massimo, procedendo quindi ad utilizzare quale valore di stress il primo dei tre risultati che fornisca un valore del capitale interno superiore a quello ottenuto in ipotesi di normalità.

Nella determinazione del rischio di tasso, in relazione all'irrilevante entità del valore storico dei finanziamenti verso i quali è stata esercitata l'opzione di rimborso anticipato rispetto al totale degli impieghi a clientela, la Banca non ha assoggettato tale aggregato a specifica modellizzazione.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alla dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. "componente non core")
- per il rimanente importo (cd. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenzario secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

In ogni caso la Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei Fondi Propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene segnalata alla Banca d'Italia su base trimestrale.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca si è inoltre dotata di uno strumento gestionale interno per il monitoraggio giornaliero e prospettico del rischio tasso. Tale strumento fornisce un supporto alle decisioni dell'Area Business attraverso la possibilità di eseguire simulazioni di impatto anche di singole operazioni.

Per ulteriori dettagli si rimanda a quanto già illustrato con riferimento al rischio in esame nella "Tavola 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 448

11.1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2018
A. Capitale interno:	
Euro	14.747
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	14.747
B. Fondi propri	183.110
C. Indice di rischio (A/B)	8,05%

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI (ART. 449 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE”

Alla data del 31/12/2018 risultano in essere le operazioni di cartolarizzazione di seguito riportate:

- Cartolarizzazione mutui residenziali - veicolo Dedalo Finance Srl;
- Cartolarizzazione mutui non residenziali - veicolo Alchera SPV Srl;
- Cartolarizzazione mutui residenziali - veicolo Kobe SPV Srl.

Quest'ultima (Kobe) in particolare è stata posta in essere nel corso del 2018.

Tali operazioni, prevedendo il riacquisto di tutti i titoli emessi dalla singola società veicolo, si configurano come operazioni di autocartolarizzazione. Tali operazioni di autocartolarizzazione, di natura multioriginator, sono state effettuate ai sensi della legge 130/1999, ma non soddisfano i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti che pertanto risultano integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo.

In data 13 dicembre 2018, in linea con gli obiettivi di riduzione degli NPL, la banca ha inoltre perfezionato la cartolarizzazione del portafoglio crediti in sofferenza, operazione suddivisa in tre tranche, per un valore lordo complessivo di 109,7 milioni di euro, mediante cessione di tale portafoglio ad un veicolo di cartolarizzazione (SPV Project 1714), costituito ai sensi della legge 130/99, ed emissione da parte di quest'ultimo di due differenti classi di titoli ABS:

- Una tranche senior per 17,16 milioni di euro;
- Una tranche junior per 11,44 milioni di euro.

Entrambe i titoli sono stati emessi senza rating.

Il titolo della tranche senior è stato detenuto dalla banca mentre il titolo della tranche junior è stato collocato presso investitori istituzionali.

La banca ha trattenuto una quota del 5% dei crediti che avrebbero dovuto essere altrimenti ceduti, a titolo di “retention”, al fine quindi di mantenere il previsto interesse economico netto nell'operazione.

Poiché la cartolarizzazione è stata realizzata con l'obiettivo di trasferire il rischio di credito, si incorre nel rischio specifico che non si realizzi il pieno trasferimento dello stesso. A tal fine la banca assicura che sussistono le condizioni per il significativo trasferimento del rischio in quanto la totalità del titolo junior è stato ceduto a terzi e che il valore di tale titolo supera di un margine sostanziale la stima delle perdite (art. 243 par 2 del CRR).

Il rischio specifico derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il “rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio”.

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta peraltro un'esposizione anche ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del Risk Appetite Framework:

- operativi;
- di controparte;
- di credito;
- reputazionale;
- di liquidità;
- di tasso di interesse;
- di compliance.

Da un punto di vista operativo, l'esposizione ai rischi rivenienti da cartolarizzazioni viene generata dall'Area Business, che provvede alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e delle indicazioni della Direzione Generale.

Il contenimento dell'esposizione ai rischi derivanti da cartolarizzazioni viene perseguito mediante scelte di natura organizzativa, procedurale e metodologica. In considerazione della complessità delle operazioni di cartolarizzazione, le stesse sono gestite da strutture dirigenziali con la collaborazione di consulenti e partner di standing elevato.

In generale, inoltre, il sistema dei controlli interni assicura che i rischi derivanti da tali operazioni, inclusi i rischi reputazionali rivenienti da strutture o prodotti complessi, siano gestiti e valutati attraverso adeguate procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi Aziendali.

All'emergere dell'esigenza gestionale di strutturare una nuova operazione di cartolarizzazione l'Area Business richiede parere preventivo della Funzione Risk Management che fornisce una valutazione degli specifici profili di rischio in relazione al RAF della banca. Vengono attivati eventualmente nuovi strumenti di monitoraggio, gestione e mitigazione dell'esposizione ai rischi.

Dal punto di vista gestionale l'Area Business monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli, anche tramite il flusso di informazioni ricevute dalla società servicer.

Le attività di analisi e monitoraggio dei rischi di credito, tasso di interesse, liquidità, operativi e reputazionali svolte dalla Funzione Risk Management, tengono in considerazione anche l'impatto delle operazioni di cartolarizzazione. I profili di rischio rilevanti rispetto alle operazioni di cartolarizzazione in essere sono inoltre valutati nell'ambito del Resoconto Icaap annuale.

CARTOLARIZZAZIONI "DI TERZI"

La Banca detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per un valore nominale complessivo di 19.559 migliaia di euro, suddivisi tra i seguenti titoli:

- LUCREZIA SECURITISATION S.R.L
- ERIDANO II SPV
- AGRESTI SPV

dati migliaia di euro

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli - Senior	5.594	2.896
Titoli - Mezzanine	13.965	3.241
Totale	19.559	6.137

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV - Capitolo 6 - Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale - o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, *rating*, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, ecc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
 - tassi di default;

- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere “costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate” ai sensi dell’art. 253 CRR.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

12.1. ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE

(valori in migliaia di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
Crediti	16.232	(250)																
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio																		

12.1.2. ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONI DI TERZI

(valori in migliaia di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Crediti	2.896	(746)	3.241	(50)														

12.2. ESPOSIZIONI IN ATTESA DI CARTOLARIZZAZIONE RIPARTITE PER PORTAFOGLIO E NATURA OPERAZIONE

La banca non ha in essere esposizioni in attesa di cartolarizzazione.

12.4.1 ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E RI-CARTOLARIZZAZIONE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO RIPARTITE PER FATTORI DI PONDERAZIONE

(valori in migliaia di euro)

TIPO ESPOSIZIONE	Fattori di ponderazione (rappresentare solo le colonne valorizzate)									TOTALE	Requisito patrimoniale	Importi dedotti dai Fondi Propri
	20%	40%	50%	100%	225%	350%	650%	1250%	Look Through			
A. Esposizioni verso la cartolarizzazione										22.557		
A.1 Banca originator												
A.1.1 Attività di rischio per cassa												
- Senior				16.226						16.226		
- Mezzanine												
- Junior												
A.1.2 Attività di rischio fuori bilancio												
- Senior												
- Mezzanine												
- Junior												
A.2 Banca investitrice												
A.2.1 Attività di rischio per cassa												
- Senior				3.081						3.081		
- Mezzanine				3.250						3.250		
- Junior												
A.2.2 Attività di rischio fuori bilancio												
- Senior												
- Mezzanine												
- Junior												

La banca non ha in essere esposizioni verso la ri-cartolarizzazione.

Le esposizioni, della banca, verso la cartolarizzazione sono esclusivamente appartenenti al portafoglio bancario.

12.5.1 ESPOSIZIONI VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO: GARANZIE RICEVUTE

L'informativa di cui all'art. 449, lett. o, ii) non è fornita in quanto la banca non detiene esposizioni verso la ri-cartolarizzazione protette da garanzie di natura personale riconosciute ai fini prudenziali

12.6.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE DELL'ESERCIZIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI SOTTOSTANTE E TIPO ESPOSIZIONE: PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Tipologia di attività sottostanti / Tipo esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di credito			Totale operazioni dell'esercizio	Ricavi / Perdite da cessione
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior		
Mutui ipotecari										-	
Crediti al consumo										-	
Leasing										-	
Altri crediti	16.232									16.232	(4.487)
Titoli										-	
Altre attività										-	
Totale esposizioni	16.232									16.232	(4.487)

12.7. ATTIVITA' CARTOLARIZZATE SUDDIVISE PER QUALITA' CREDITIZIA E TIPO DI ESPOSIZIONE: PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa							Garanzie rilasciate							Linee di credito							
	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo	
	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta		Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta		Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta		
A. Con attività sottostanti proprie:																						
a) Deteriorate	16.482	16.232																				
b) Altre																						
- di cui: scadute non deteriorate																						
B. Con attività sottostanti di terzi:																						
a) Deteriorate	1.941	1.229																				
b) Altre	1.701	1.667	3.291	3.241																		
- di cui: scadute non deteriorate																						

TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

Le vigenti “Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari” della Banca d’Italia (25° aggiornamento del 23 ottobre 2018 della Circolare n. 285/2013), nel seguito anche “Disposizioni” o “Provvedimento”, prevedono che l’Assemblea ordinaria della Banca approvi annualmente le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale.

In considerazione della recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (di seguito “Gruppo” o “GBCI”), iscritto all’Albo dei Gruppi Bancari presso Banca d’Italia dello scorso 4 marzo 2019, e in conformità al Regolamento del GBCI la Capogruppo Iccrea Banca definisce le politiche e le prassi di remunerazione e incentivazione del GBCI coerenti con il carattere cooperativo del Gruppo e con le finalità mutualistiche delle Banche Affiliate. In particolare, gli indirizzi della Capogruppo sono volti a perseguire un’applicazione unitaria della normativa di riferimento, in coerenza con il principio di proporzionalità, oltreché ad assicurare il rispetto dei requisiti minimi applicabili, tenendo conto delle caratteristiche di quest’ultimo e di tutte le sue componenti.

Le politiche di remunerazione e incentivazione devono essere coerenti con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca e del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo Banca Alpi Marittime (di seguito “Banca”, “BCC” o “Banca affiliata”) nella sua attività di revisione annuale ex art. 35, comma 4, dello statuto, ha proceduto all’elaborazione delle nuove Politiche di remunerazione 2019 e a svolgere il processo di autovalutazione finalizzato all’identificazione del personale più rilevante, di cui rappresenta le principali informazioni sul processo e sui relativi esiti nel presente documento.

Le decisioni del Consiglio di Amministrazione sono state assunte a seguito dell’attività preparatoria svolta, col supporto della Direzione.

Il testo che segue rappresenta dunque le “Politiche di remunerazione e incentivazione” della banca affiliata, previamente valutate, in merito alla rispondenza al quadro normativo di riferimento e agli indirizzi forniti dalla Capogruppo, dalla Funzione di “Compliance” (accentrata in Capogruppo).

La definitiva approvazione da parte dell’assemblea delle “Politiche” in parola comporterà ovviamente che le stesse andranno a sostituire del tutto quelle precedentemente approvate.

Principi generali

Il sistema di remunerazione ed incentivazione di Banca Alpi Marittime si ispira ai seguenti principi:

- essere coerente con gli obiettivi della banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- attrarre e mantenere nell’azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La banca ha proceduto all’analisi del recente aggiornamento alle Disposizioni emanate in materia dalla Banca d’Italia e

all'applicazione delle stesse secondo il criterio di proporzionalità e gli indirizzi di Capogruppo.

In virtù di tale principio, nella definizione delle politiche di remunerazione si è tenuto conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della banca - del suo modello giuridico e di business e dei conseguenti livelli di rischio ai quali può risultare esposta. A tale ultimo proposito la banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio.

Alla luce di quanto previsto dalle Disposizioni ed in considerazione della circostanza che il totale attivo si colloca al di sotto del valore di 30 miliardi e sopra a 3,5 miliardi, la Banca rientra tra gli "intermediari intermedi", pertanto la banca ha ritenuto di applicare al Personale più rilevante percentuali e periodi di differimento e retention almeno pari alla metà rispetto a quelli indicati alla Sezione III

- par 2.1 punto 3, relative al bilanciamento della componente variabile in cash e strumenti finanziari;
- par 2.1 punto 4, sul differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante;
- par 2.2.1, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La banca non ha istituito il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, mantenendo le relative funzioni in capo al medesimo organo amministrativo secondo quanto previsto nel Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.3.1. della Circolare 285/2013.

A) Identificazione del personale più rilevante

La banca, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti in materia, conduce annualmente il processo di autovalutazione volto ad identificare il Personale più rilevante, ovvero le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca. Per il 2019, l'attività di identificazione è svolta in continuità rispetto al passato, in attesa di ricevere linee guida operative da parte della Capogruppo per il processo che sarà condotto nel 2020.

La banca, inoltre, partecipa attivamente al processo di identificazione del personale più rilevante per il GBCI condotto dalla società capogruppo, fornendo a quest'ultima le informazioni necessarie e attenendosi alle informazioni che riceve. Infatti, la Capogruppo effettua un processo di identificazione del personale più rilevante a livello consolidato, ovvero identifica i membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio a livello di Gruppo, con riferimento alle sole unità aziendali rilevanti, ovvero quelle in cui è stato distribuito dunque capitale interno che rappresenti almeno il 2% del capitale interno del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Ai fini di tale processo, la presente banca non è stata considerata un'unità aziendale rilevante pertanto non vi sono soggetti identificati tra il Personale più rilevante per il GBCI.

Le principali informazioni relative al processo di identificazione formano parte integrante delle politiche di remunerazione, stabilendo in particolare i criteri e le procedure utilizzati per l'identificazione del Personale più rilevante, le modalità di valutazione del personale, il ruolo svolto dagli organi societari e dalle funzioni aziendali competenti per l'elaborazione, il monitoraggio e il riesame del processo di identificazione.

Per identificare il Personale più rilevante, la banca applica il Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n.604 (Regulatory Technical Standards, Criteria to identify categories of staff whose professional activities have a material impact on an institution's risk profile di EBA), e - non essendo intervenute novità nella propria organizzazione aziendale - ha verificato che gli esiti del processo di autovalutazione per l'identificazione del personale più rilevante (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della banca) - condotto lo scorso anno - fossero ancora validi, anche tenute in debito conto le variazioni organizzative intervenute con il nuovo

organigramma pubblicato in data 04/02/2019.

Modalità di valutazione

L'attività di autovalutazione/ è stata svolta da Progettazione Strategica e Risorse con la collaborazione con l'Unità Interfunzionale. L'analisi è stata svolta seguendo un approccio operativo/metodologico caratterizzato dalla valutazione dei criteri previsti dal Regolamento delegato, in considerazione di alcuni driver, tra cui: posizione organizzativa, poteri delegati e responsabilità conferita alla funzione per determinare l'appartenenza o meno del personale alla categoria del personale più rilevante.

Esiti

Gli esiti del processo di identificazione del Personale più rilevante sono opportunamente motivati e formalizzati; sono sottoposti al Consiglio di Amministrazione, che si esprime sui ruoli identificati con riferimento a ciascuno dei criteri considerati in base al Regolamento Delegato. In particolare, al Consiglio di Amministrazione è sottoposta specifica documentazione che riporta i ruoli identificati, al fine di valutarne le relative responsabilità e gli elenchi nominativi dei soggetti titolari dei medesimi incarichi e ruoli.

Gli esiti evidenziano inoltre:

il numero del personale identificato come più rilevante;

il numero dei soggetti identificati per la prima volta;

il confronto con gli esiti del processo riferito all'anno precedente.

I soggetti complessivamente identificati nel 2019 sono 20 rispetto a 18 identificati nel 2018. Il perimetro attuale risulta così composto:

i componenti del Consiglio di Amministrazione;

il Direttore Generale

il Vicedirettore Generale

il responsabile Area Crediti

il responsabile Area Finanza

il Responsabile dell'Unità Interfunzionale

il responsabile della Funzione Compliance

il responsabile della Funzione Risk Management

il responsabile della Funzione Antiriciclaggio

B) Organi Sociali

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche emanate dalla Banca d'Italia.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

B.1 Amministratori

Gli Amministratori sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea unitamente a un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione del Consiglio di amministrazione e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni ovvero, in caso di uso di autovettura propria, del rimborso chilometrico sulla base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al vigente CCNL;

gli amministratori membri del Comitato Esecutivo sono inoltre destinatari di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione;

gli Amministratori indipendenti, effettivo e supplente, nominati dal Consiglio per lo svolgimento delle attività previste dalle Disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, sono destinatari di un compenso fisso annuo (amministratore indipendente effettivo) e di un gettone di presenza (amministratore indipendente supplente) per ogni intervento, stabilito dall'Assemblea dei soci;

fermo quanto sopra previsto, qualora nell'espletamento del mandato, amministratori siano individualmente chiamati da parte del Consiglio, con apposita delibera, a svolgere compiti specifici e permanenti (nel caso della Banca il Referente Internal Audit), essi sono destinatari di un ulteriore compenso fisso determinato dall'Assemblea;

in nessun caso gli Amministratori, anche se investiti di particolari cariche, sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili;

tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione - sentito il parere del Collegio sindacale e nel rispetto delle deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea - stabilisce, ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto - e precisamente del Presidente e del Vice presidente- correlando la remunerazione all'impegno richiesto dalla carica, ai compiti assegnati e alle connesse responsabilità nonché alle remunerazioni mediamente riconosciute dalle altre banche di categoria.

In nessun caso l'ammontare della remunerazione complessiva del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

B.2 Sindaci

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea unitamente a un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- possono essere destinatari di una maggiorazione del compenso stabilito dall'Assemblea per lo svolgimento delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, sia nell'ipotesi in cui l'incarico sia stato conferito al Collegio che nel caso in cui uno dei sindaci partecipi come membro all'Organismo di Vigilanza;
- non sono destinatari di alcuna remunerazione variabile o collegata ai risultati della banca o dell'Organo cui appartengono;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

B.3) Comitato di controllo sulla responsabilità amministrativa costituito ai sensi del d.lgs 231/01.

I componenti non dipendenti della Banca dell'Organismo di Vigilanza - a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia della funzione e del diligente espletamento dell'incarico - sono destinatari di un compenso fisso stabilito preventivamente dal Consiglio di amministrazione per tutto il periodo della durata in carica, sulla base delle condizioni di mercato e delle responsabilità assunte. Il Presidente dell'Organismo è destinatario di una remunerazione maggiorata del 50% rispetto agli altri membri. In nessun caso possono percepire una remunerazione variabile legata ai risultati della banca o dell'Organismo stesso. Nel caso in cui sia membro dell'Organismo un componente del Collegio Sindacale il relativo compenso è deliberato dall'Assemblea come precisato al punto che precede.

B.4) Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. n. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

C) Processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione verso il personale dipendente

Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente, al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, al quale compete la nomina dei Dirigenti e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Esso è individuato - previa verifica della sua sostenibilità economica e patrimoniale - in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Il trattamento economico del personale dipendente consta di una parte fissa e irrevocabile e di una parte variabile.

Per il personale dipendente appartenente alle aree professionali i quadri è previsto l'erogazione del Premio di Risultato secondo quanto previsto dal vigente CCNL.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti un sistema premiale non formalizzato (premio annuale) erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti. L'erogazione dello stesso avviene in considerazione di criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

Parimenti, il personale dipendente appartenente alle aree professionali e i quadri può essere erogato un premio non formalizzato, per l'erogazione del quale devono essere soddisfatte le stesse condizioni di performance indicate nel punto successivo.

Non è previsto un sistema incentivante.

Informazioni sul collegamento tra la remunerazione ed i risultati

Per la corresponsione della parte variabile si pongono i seguenti indicatori:

- Raccolta Diretta Complessiva
- Nuovi Clienti
- Margine di intermediazione/dipendente
- Sofferenze lorde/impieghi
- Total capital ratio
- Indicatore di liquidità NSFR.

L'indicatore commerciale della Raccolta Diretta si intende limitato unicamente alla raccolta retail, ossia alla raccolta esclusa quella di carattere istituzionale e 'significant' nella denominazione con la quale sono rappresentate le masse di raccolta negli schemi di report. Questa impostazione consente di focalizzare l'attenzione e l'azione sulle masse 'core' della Banca, che rappresentano la parte meno volatile e meno costosa.

Dovrà essere raggiunta la soglia per almeno uno dei tre indicatori che valutano la prestazione commerciale e di efficienza, almeno uno degli indicatori sul rischio di credito e dovranno essere rispettati gli indicatori che stabiliscono i livelli patrimoniale e di liquidità.

Per consentire l'erogazione della quota variabile di retribuzione dovrà essere raggiunta la soglia per almeno uno dei tre indicatori che valutano la prestazione commerciale e di efficienza, almeno uno degli indicatori sul rischio di credito,

dovranno essere rispettati gli indicatori che stabiliscono i livelli patrimoniale e di liquidità e il bilancio dell'anno dovrà presentare un utile di esercizio.

Le eventuali corresponsioni premianti erogate sulla base della proposta di Bilancio dell'esercizio precedente approvata dal Consiglio di Amministrazione possono subire ridefinizione nel caso in cui l'Assemblea dei Soci non approvi il Bilancio.

Per quanto attiene al Direttore Generale, fermo restando il tetto massimo del 100% precedentemente indicato, l'ammontare della parte variabile riconosciuta ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti è al massimo il 2% dell'utile ante imposte generato dalla gestione caratteristica.

Il Consiglio di Amministrazione può deliberare trattamenti economici ad personam applicabili in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro. L'entità è definita in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della Banca. Gli indicatori quali-quantitativi, atti a riflettere risultati effettivi e duraturi, cui questi trattamenti sono collegati sono i medesimi sopra riportati, eventualmente riconsiderati in funzione del periodo dell'anno nel quale si realizza la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro. In nessun caso si potrà superare una annualità della retribuzione lorda fissa.

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Dirigenti addetti a funzione di controllo.

Per la corresponsione dei dirigenti addetti alle funzioni di controllo, si stabiliscono criteri collegati con la qualità e l'efficacia del sistema dei controlli, ivi inclusa l'effettiva capacità che tali controlli hanno avuto di correggere i processi e ridurre/eliminare i rischi connessi.

Sono presi in considerazione i seguenti parametri:

- Rispetto delle pianificazioni dei Controlli approvate in sede di Consiglio di Amministrazione.
- Esito degli audit condotti in outsourcing dalla Capogruppo
- Esito delle verifiche di enti preposti alla vigilanza
- Perdite per eventi negativi gravi che evidenzino una palese inefficacia del sistema dei controlli

Per la corresponsione del premio si stabilisce che siano raggiunti almeno 3 dei parametri sopra citati dei quali uno è l'esito positivo delle verifiche effettuate dagli enti preposti alla Vigilanza.

Resta ferma la possibilità di erogare, solo in casi di natura straordinaria correlati al verificarsi di situazioni eccezionali (progetti rilevanti di impatto strategico), un riconoscimento una tantum di importo contenuto, corrisposto in maniera oggettiva e trasparente con un forte orientamento al merito, secondo un processo adeguatamente motivato e documentato.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra la componente fissa e variabile della remunerazione

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, prevede per i Quadri direttivi e le aree professionali:

- un premio di risultato previsto dall'art. 48 del CCNL di categoria definito dal secondo livello di contrattazione

collettiva, in base ai parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali, ritenuti conformi alle Disposizioni della Banca d'Italia. Il "premio di risultato" è calcolato rapportando i risultati conseguiti dalla banca nell'anno di misurazione con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti, tenuto conto della fascia di appartenenza della banca, determinata attraverso il confronto con i risultati medi delle BCC del territorio di competenza. Per tale motivo la corresponsione e l'ammontare del "premio" non sono preventivabili;

- ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (una tantum), a carattere individuale, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare nel rispetto del principio di sana e prudente gestione, che possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura. Queste erogazioni discrezionali sono di ammontare contenuto e sono per definizione di natura non continuativa.

Il riconoscimento di questi benefici dipende dalla performance della banca. Possono essere utilizzate valutazioni discrezionali purché basate su criteri chiari e predeterminati (es. criteri di merito). L'intero processo decisionale è esplicitato e documentato opportunamente.

Resta ferma la possibilità di erogare, solo in casi di natura straordinaria correlati al verificarsi di situazioni eccezionali (progetti rilevanti di impatto strategico), un riconoscimento una tantum di importo contenuto, corrisposto in maniera oggettiva e trasparente con un forte orientamento al merito, secondo un processo adeguatamente motivato e documentato.

Infine, al personale dipendente compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c., dall'art. 58 del CCNL Dirigenti e dall'art. 83 del relativo CCNL per Quadri direttivi e Aree professionali.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, per tutto il Personale più rilevante identificato in coerenza con quanto descritto al par. A), resta fermo il rispetto del limite massimo al rapporto tra variabile e fisso non superiore a 1:1.

Inoltre, per la parte specifica della remunerazione variabile legata ai risultati vale il limite massimo sotto indicato:

fino al 100% della Remunerazione fissa per il Direttore Generale;

fino al 50% della Remunerazione fissa per altri Dirigenti non addetti alle funzioni di controllo;

fino al 25% della Remunerazione fissa per i Dirigenti addetti alle funzioni di controllo;

fino al 30% della Remunerazione fissa per Quadri Direttivi e aree professionali.

Regole di maggior dettaglio per il Personale più rilevante

Con riferimento al personale dipendente che sia anche personale più rilevante, si applicano regole di maggior dettaglio in conformità alle Disposizioni di Banca d'Italia secondo il principio di proporzionalità applicabile alle banche intermedie.

Per il Personale più rilevante, la remunerazione variabile sopra descritta, ove superiore alla soglia di materialità (cfr. tabella seguente), è erogata secondo le seguenti regole generali:

- una parte up-front (80%) e una parte differita (20%) per un periodo di 1,5 anni
- inoltre il 50% è riconosciuto in contanti e il 50% in strumenti finanziari.

gli strumenti finanziari up-front sono sottoposti ad un periodo di mantenimento (retention) di 6 mesi, che decorre dal momento in cui sono corrisposti. Tuttavia, solo per gli strumenti finanziari differiti il periodo di retention può essere di 3 mesi quando la durata del periodo di differimento è almeno di 2,5 anni.

Per il direttore generale, il vicedirettore generale, il Responsabile Crediti il Responsabile Area Finanza, in caso di

importo di remunerazione variabile superiore all'importo considerato particolarmente elevato, ossia superiore a Euro 425.000:

la percentuale di remunerazione variabile da differire è pari al 30% e la durata del periodo di differimento è pari a 2,5 anni;

almeno il 50% della parte up-front e più del 50% della parte differita sono composte da strumenti finanziari (resta fermo il rispetto del requisito, per cui la parte di strumenti finanziari differiti è maggiore della parte in strumenti finanziari up-front).

Per tali ruoli se l'importo di remunerazione variabile non supera l'importo considerato particolarmente elevato, la remunerazione variabile è erogata secondo le regole generali appena descritte per il Personale più rilevante, fatto salvo il rispetto del periodo minimo di retention per tutti gli strumenti finanziari corrisposti (up-front e differiti) pari ad almeno 6 mesi.

In applicazione del principio di proporzionalità la percentuale di differimento, l'arco temporale di riferimento e il bilanciamento tra contanti e strumenti sono graduati in funzione dell'importo della remunerazione incentivante da corrispondere come segue:

Soglia di materialità		Differimento		Bilanciamento in strumenti finanziari
Importo assoluto	Importo relativo	% di riferimento	Periodo di riferimento	
Fino a euro 10.000	Fino al 15% della RAL	N/A	N/A	N/A
Oltre 10.000	Oltre il 15% della RAL	20%	1,5	1,5

Al superamento della soglia sopra descritta (sia in termini assoluti che relativi), le regole di maggior dettaglio si applicano all'intero importo eventualmente erogabile e non sono alla parte eccedente (es.: se il variabile è pari ad euro 11.000, la percentuale da differire sarà calcolata su tutto l'importo e non solo su euro 1.000).

Tale soglia è in ogni caso definita nel rispetto dei criteri massimi definiti nel documento di Politiche di remunerazione e incentivazione di Capogruppo (importo assoluto ≥ 50.000 - importo relativo $\geq 25\%$ della RAL).

Funzioni aziendali controllo

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione delle funzioni aziendali di controllo è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

Ai sensi dell'art. 5.3.4 del Contratto di Coesione, il Gruppo Bancario Cooperativo adotta un modello con governo e responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrati presso la Capogruppo. Tale modello è attuato organizzativamente attraverso l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello delle BCC. Pertanto, le politiche di remunerazione e incentivazione dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e del personale addetto alle Funzioni Aziendali di Controllo, ivi incluse le risorse delle unità costituite presso la Banca, sono definite dalla Capogruppo ed attuate dalla Banca.

Per il personale delle funzioni aziendali di controllo, si rinvia alle politiche di remunerazione e incentivazione 2019 di Iccrea Banca, redatte in conformità alle Disposizioni di Banca D'Italia.

Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Principali parametri e motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento. Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per aree di attività - Rif. Articolo 450, lett. G)

(valori in migliaia di euro)

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Amministratori	335	-
Collegio sindacale	130	-
Direzione generale	718	-
Area commerciale	-	3.850
Area credito	-	1.766
Area finanza	-	692
Area controllo	179	103
Altre aree	61	2.501

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite tra le componenti fisse e variabili liquidate nell'esercizio - Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii)

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo				
				contanti	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	Totale
Organi di governo e direzione generale	15	933	2	250	-	-	-	250
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	1	53	1	8	-	-	-	8
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	2	164	2	15	-	-	-	15
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	-	-	-	-	-	-	-	-

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni riferite alle quote differite - Rif. Articolo 450, lett. H), sub iii) e iv)

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	accordate nell'esercizio		non accordate nell'esercizio	quote differite residue
		di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati		
Organi di governo e alta dirigenza	-	-	-	25,0
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	-	-	-	0,3
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	-	-	-	1,2
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	-	-	-	-

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni riferite alle indennità di inizio e fine rapporto - Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi)

Con riguardo al personale più rilevante si informa che durante l'esercizio 2018:

- non sono stati erogati trattamenti di inizio rapporto oltre a quelli previsti dal CCNL.
- non sono stati erogati trattamenti fine rapporto oltre a quelli previsti dal CCNL.

Informazioni quantitative disaggregate sulle remunerazioni del Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e Direzione Generale - Rif. Articolo 450, lett. j)

Si precisa che le componenti variabili corrisposte alle categorie di soggetti sopra indicati sono state erogate in denaro messo a disposizione tramite bonifico bancario.

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio 2018	Fissa	%fissa	Variabile	%variabile	incidenza var/fissa
Amministratori	335	335	100,0%	0	0,0%	0,0%
Presidente	96	96	100,0%	0	0,0%	0,0%
Vicepresidente	53	53	100,0%	0	0,0%	0,0%
Consigliere 1	33	33	100,0%	0	0,0%	0,0%
Consigliere 2	28	28	100,0%	0	0,0%	0,0%
Consigliere 3	28	28	100,0%	0	0,0%	0,0%
Consigliere 4	27	27	100,0%	0	0,0%	0,0%
Consigliere 5	26	26	100,0%	0	0,0%	0,0%
Consigliere 6	22	22	100,0%	0	0,0%	0,0%
Consigliere 7	16	16	100,0%	0	0,0%	0,0%
Consigliere 8	6	6	100,0%	0	0,0%	0,0%
Collegio Sindacale	130	130	100,0%	0	0,0%	0,0%
Presidente del CS	50	50	100,0%	0	0,0%	0,0%
Sindaco effettivo 1	41	41	100,0%	0	0,0%	0,0%

Sindaco effettivo 2	39	39	100,0%	0	0,0%	0,0%
Direzione generale	718	468	65,2%	250	34,8%	53,4%
Direttore Generale	506	306	60,5%	200	39,5%	65,4%
Vicedirettore Generale	212	162	76,4%	50	23,6%	30,9%

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto in banca non sono presenti soggetti che beneficiano o hanno beneficiato di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (artt. 451 e 499 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato, operativo, CVA e regolamento, l'attuale framework regolamentare prevede il monitoraggio di un indice della leva finanziaria (leverage ratio) - disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015 - con la funzione, da una parte, di limitare l'accumulo di indebitamento nel settore bancario (per evitare processi di deleveraging destabilizzanti che possono danneggiare il sistema finanziario e più in generale l'economia), dall'altra di rinforzare il sistema dei requisiti patrimoniali associati al rischio con una misura di backstop non basata sul profilo di rischio.

Il Regolamento delegato (UE n. 62/2015), che modifica il CRR, definisce l'indicatore di leva finanziaria come rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier1) e il totale delle attività in essere della Banca non ponderate per il loro grado di rischio (incluse le esposizioni fuori bilancio), calcolati a fine trimestre. Ai fini della determinazione dell'indicatore viene preso in considerazione il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi. Le esposizioni devono essere riportate al netto degli aggiustamenti regolamentari previsti nella determinazione del T1 al fine di evitarne il doppio computo.

La soglia minima da rispettare per l'indice di leva finanziaria è del 3%, sulla base di quanto previsto dal nuovo Regolamento 575 del Parlamento Europeo (CRR). A decorrere dal 1° gennaio 2015, all'obbligo di segnalazione nei confronti dell'Autorità di Vigilanza si è aggiunto l'obbligo di informativa al pubblico. In particolare, le Banche devono pubblicare l'informativa in argomento sulla base delle previsioni contenute nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016. Tale obbligo informativo vige dal 16 febbraio 2016, data successiva alla pubblicazione del regolamento citato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

La Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore in argomento, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è incluso nel RAF ed assoggettato alle procedure ed ai meccanismi di controllo in esso previsti. In particolare, l'indicatore della leva finanziaria rappresenta uno dei Key Risk Indicator monitorati in ambito RAF per il 2018 dalla Banca.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di stress test, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di Leverage considerando gli impatti dello scenario avverso sul valore delle grandezze che incidono sul calcolo dell'indicatore sia a numeratore che a denominatore.

Il leverage ratio è oggetto di attenzione nell'ambito del Risk Appetite Framework, nell'ambito del quale sono previsti soglie di Early Warning e meccanismi di escalation in caso di eventuale violazione del limite di Gruppo sul leverage. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di risk tolerance) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Tuttavia, si evidenzia che la Banca, alla luce dell'operatività svolta, presenta un livello di leverage ratio sufficientemente adeguato; per cui la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, pur oggetto di massima attenzione, non costituisce al momento un requisito particolarmente vincolante per la pianificazione strategica della Banca.

Tutto ciò premesso, alla data del 31 dicembre 2018 il coefficiente di leva finanziaria della Banca è pari al 4,1%; la relativa determinazione ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 3,8%.

Capitale ed esposizioni totali	31/12/2018	31/12/2017
Capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	165.424.102	151.259.834
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	177.022.497	163.346.536
Totale esposizioni - a regime	4.341.706.968	3.942.499.066
Totale esposizioni - transitorio	4.331.433.317	3.933.019.982

Indicatore di leva finanziaria (Leverage ratio)	31/12/2018	31/12/2017
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) - a regime	3,81%	3,84%
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) - transitorio	4,09%	4,15%

Con riferimento agli importi riportati in tabella, si fa presente che la variazione del coefficiente registrata nel periodo indicato è dovuta alla combinazione dei seguenti fattori:

- all'aumento del capitale di classe 1 della Banca, per complessivi euro 14 mln;
- al complessivo aumento del valore delle esposizioni da ricondurre principalmente al portafoglio titoli di proprietà.

Le tabelle successive riportano l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2018 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo quanto disposto dagli articoli 451(1)(b) e 451(1)(c) del CRR. Le grandezze esposte sono relative al calcolo dell'indice di leva finanziaria secondo le disposizioni transitorie vigenti a fini segnaletici.

Gli schemi utilizzati per rendere la suddetta informativa sono quelli previsti dagli ITS sulla Disclosure (cfr "EBA FINAL draft Implementing Technical Standards on disclosure of the Leverage Ratio under Article 451(2) of Regulation (EU) No 575/2013 (Capital Requirements Regulation - CRR) - Second submission following the EC's Delegated Act specifying the LR") pubblicati dall'EBA il 15/06/2015 e adottati con Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 451, lett. b) e c) CRR e Regolamento UE 2016/200 Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSum

14.1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	3.964.003
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	-
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	1.850
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	-272.564
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	102.043
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	0
7.	Altre rettifiche	546.273
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	4.341.604

Rif. Articolo 451, lett. b) e x) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRCom

14.2. INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo	Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)			
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	3.770.017	3.770.017
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio	-662	-10.936
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	3.769.354	3.759.081
Contratti derivati			
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0	0
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	1.655	1.655
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0	0
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	0	0
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	-5.626	-5.626
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0	0
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0	0
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0	0
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)	-3.971	-3.971
Esposizioni SFT			
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	201.727	201.727
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)		
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	272.452	272.452
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0	0
16.	Totale operazioni SFT (16 = 12a + 12b)	474.178	474.178
Altre esposizioni fuori bilancio			
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	478.938	478.938
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-376.895	-376.895
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	102.043	102.043
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)			
19a.	Esposizioni infragrupo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
Capitale ed esposizione complessiva			
20.	Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio	165.424	177.023
21.	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	4.341.604	4.331.331
Coefficiente di leva finanziaria			
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	4%	4%
Indicatore di leva finanziaria			
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	A regime	Transitorio
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0	0

Rif. Articolo 451, lett. b) e c) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSpl

14.3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)	3.762.975
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	1.941
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (3 = 4+5+6+7+8+9+10+11+12)	3.761.033
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	0
5.	di cui: esposizioni trattate come emittenti sovrani	1.918.492
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	4.033
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	401.880
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	323.201
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	328.026
10.	di cui: esposizioni verso imprese	583.688
11.	di cui: esposizioni in stato di default	68.675
12.	di cui: altre esposizioni	133.038

TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio

La Banca ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio non riconosciute ai fini di mitigazione del rischio di credito.

In particolare, La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca e altre primarie controparti che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'Autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti - giuridici, economici e organizzativi - previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica sono stati affidati a strutture specialistiche centralizzate
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna adotta e dei controlli organizzativi e procedurali implementati è volto ad assicurare che:

- siano assolti tutti gli adempimenti per riscontrare e assicurare nel tempo la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Il sistema informativo supporta lo svolgimento corretto delle diverse fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali sono volte ad assicurare che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel

tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'adeguata garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015.

A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard internazionali (es. standard redatti dall'International Valuation Standards Committee (IVS) o dall'European Group of Valuers' Association o dal Royal Institution of Chartered Surveyors (EVS).

La sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali ed in considerazione delle condizioni di mercato, in quanto costituisce una informazione determinante per la verifica di eleggibilità.

A questo preciso scopo, adottate modalità operative e strumenti di valutazione in linea con quanto richiesto dalla normativa per la sorveglianza del valore degli immobili sottostanti le garanzie ipotecarie iscritte, incluso l'utilizzo di metodi di valutazione statistici preposti anche all'individuazione dei beni che necessitano di valutazione periodica. A riguardo si rammenta che la normativa prudenziale prevede che sia rivista da un Tecnico indipendente la valutazione dell'immobile quando vi siano rilevanti riduzioni del valore in relazione ai prezzi di mercato e con periodicità almeno triennale (ovvero annuale per gli immobili non residenziali) per prestiti superiori ai 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della Banca.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa in materia di sorveglianza degli immobili:

<i>Riferimento normativo</i>	<i>Categoria bene</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Metodi</i>
<i>Sorveglianza (art.208, par. 3a, CRR)</i>	Immobili non residenziali	1 anno	Statistico e/o Individuale
	Immobili residenziali	3 anni	Statistico e/o Individuale
<i>Rivalutazione (art 208, par 3b, CRR)</i>	Eventi segnalati dalla sorveglianza	Ad evento	Individuale
	Prestiti superiore a 3 milioni di € o al 5% dei fondi propri	3 anni	Individuale

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione dei rischi di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (o ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;

- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, ha definito una classificazione secondo i seguenti criteri:

- I. volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del rating dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;
- II. liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

Sulla base di tale classificazione, la Banca definisce quindi scarti minimi.

In particolare, in fase di acquisizione, la quota di esposizione creditizia coperta da garanzia reale su strumenti finanziari, eventualmente al netto degli scarti previsti, potrà essere considerata con grado di rischio inferiore, mentre la parte non coperta da garanzia seguirà i criteri di individuazione delle esposizioni secondo la specificità della forma tecnica.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e pertanto si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizione garantite da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore ha subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

Qualora la soglia di scarto sia rispettata, il valore dello strumento finanziario posto a garanzia sarà comunque monitorato periodicamente al fine di evitare l'obsolescenza del dato, fattore discriminante per l'ammissibilità ai fini CRM e, di conseguenza, anche per l'abbattimento dei requisiti di assorbimento patrimoniale.

Principali tipologie di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro;

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare, si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

La concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante: infatti, l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

15.1. AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		Totale
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.916.306	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	5.847	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	133	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.762.608	1.340.459	-	-	-	-	1.340.459
Esposizioni verso o garantite da imprese	624.694	28.958	-	-	21.870	-	50.828
Esposizioni al dettaglio	345.526	9.727	-	-	18.299	-	28.026
Esposizioni garantite da immobili	323.927	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	73.141	718	-	-	3.726	-	4.444
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	41.421	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	18.871	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	37.226	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	22.557	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

1. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018" (cfr. "Tavola 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi") pubblicato dalla Banca stessa, risultano adeguati rispetto al profilo e la strategia della Banca;
2. il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2018 in termini di obiettivi di rischio (*Risk Appetite*) e di *Risk Tolerance*, adottando un *set* di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità e struttura finanziaria, di qualità dell'attivo, di peculiarità di *business* e reputazionale. Il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2018, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato nella seguente tabella:

Profilo	Indicatore	Risk Profile al 31/12/2018	Giudizio sintetico
Adeguatezza patrimoniale	CET 1 capital ratio	12,2%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Tier 1 capital ratio	12,2%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Total capital ratio	12,6%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Requisito patrimoniale per Rischio di credito	59,61%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Requisito patrimoniale per Rischio di mercato	0,14%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Requisito patrimoniale per Rischio operativo	3,65%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Requisito Rischio di concentrazione - single name	1,92%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Requisito Rischio di concentrazione - geo settoriale	0,08%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Requisito patrimoniale per rischio di tasso di interesse	8,05%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Capitale libero	26,55%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Loan to deposit ratio	63,7%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Redditività	ROE	7,4%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Redditività	ROA	0,3%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Redditività	Cost/Income	57,8%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Struttura finanziaria e liquidità	LCR	192,9%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Struttura finanziaria e liquidità	NSFR	109,2%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Struttura finanziaria e liquidità	Leva finanziaria	4,1%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Qualità impieghi - deteriorati totali	7,50%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Coverage sofferenze	74,9%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Coverage Inadempienze probabili	40,4%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Coverage complessivo	43,5%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.

Profilo	Indicatore	Risk Profile al 31/12/2018	Giudizio sintetico
Qualità dell'attivo	Texas Ratio	34,3%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Primi 25 clienti su totale impieghi	15,4%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	"Grandi esposizioni" - totale	2,15	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Portafoglio titoli su totale attivo	52,71%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Duration del portafoglio HTCS	0,55	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	VAR su portafoglio HTCS	0,35%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Peculiarità di Business	Operatività prevalente con i soci	81,8%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Peculiarità di Business	Attività di rischio fuori dalla competenza territoriale	4,2%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Rischio reputazionale	Attività di rischio soggetti collegati su fondi propri	3,26%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.

Carrù, 14 maggio 2019

Il Presidente
 (Giovanni Cappa)